



A cura di / Curated by
Davide Mariani

ANNA
ESP
SITO

Gli
ori



Anna Esposito. What I've done

Gramma_Epsilon Gallery, Athens

In collaborazione con/ *In collaboration with:*
Spazio indipendente Lettera_E, Rome

Mostra e catalogo a cura di/

Exhibition and catalogue curated by:

Davide Mariani

Ideazione e coordinamento/

Concept and coordination:

Paolo Cortese

Testi di/ *Texts by:*

Anna Esposito, Davide Mariani

Traduzioni di/ *Translated by:*

Georgina Pirt

Foto di/ *Photos by:*

Paola Binante, Giovanna Caporali, Riccardo Ragazzi

Progetto grafico/ *Art direction:*

Andrea Germoleo

Si ringraziano/ *We thank:*

**Archivio Lettera_E, Carlo Canè, Giulia Curioni,
Theodosia Economidou, Massimo Lisanti,
Raffaella Perna, Nic Roome, Marcos Rovilos,
Rosanna Ruscio, Scumecck Sabottka**

Roma, Lettera_E: 04/06 · 01/10/2022

Atene, Gramma_Epsilon Gallery: 09/06 · 01/10/2022

Mostra e pubblicazione realizzati grazie al

sostegno e al contributo di/

*Exhibition and publication created with support and
contribution of:*

Istituto Italiano di Cultura Atene

Anna Esposito. What I've done

A cura di/ *Curated by:*

Davide Mariani

© 2022 **Gli Ori**, Pistoia

www.gliori.it

isbn 978-88-7336-897-7

**ANNA
ESPOSITO
WHAT I'VE
DONE**

A CURA DI / CURATED BY
DAVIDE MARIANI





Presentazione / Presentation

Susanna Schlein

IIC Atene

07

E = congiunzione / E = Conjunction

Paolo Cortese

Gamma_Epsilon Gallery

09

Apparenze / Appearances

Anna Esposito

11

Anna Esposito. What I've done

Davide Mariani

13

Opere / Works

31

Biografia / Biography

65

Itinerario espositivo / Exhibition itinerary

72

Bibliografia / Bibliography

76

PRESENTAZIONE
NE PRESENTAZIONE

PRESENTAZIONE / PRESENTATION

Susanna Schlein

Vice Ambasciatrice d'Italia in Grecia e Reggente dell'Istituto Italiano di Cultura ad Atene
Deputy Ambassador of Italy in Greece and Director of the Italian Cultural Institute in Athens

È la seconda volta in pochi mesi che l'Istituto Italiano di Cultura ad Atene, che ho l'onore di dirigere, sostiene un progetto artistico realizzato dalla Galleria Gramma Epsilon di Paolo Cortese e Francesco Romano Petillo. Con la mostra "What I've done", curata da Davide Mariani, abbiamo questa volta il piacere di mostrare al pubblico greco alcuni dei più interessanti lavori di Anna Esposito, artista fuori dagli schemi, che da tanti anni - con la sua forte carica di critica sociale, ma anche con geniale ironia - racconta la nostra società, mettendone in evidenza contraddizioni e incoerenze.

Lo stile di Anna Esposito, così come i temi che più spesso si ritrovano al centro delle sue opere, sono certamente figli della vivacità culturale, delle sperimentazioni e delle riflessioni politiche e sociali degli anni '70. Ma la Esposito ha avuto anche la straordinaria capacità di evolversi continuamente nei decenni, accompagnando con sguardo sottile ed intelligente il cambiamento dei tempi, sottolineando differenze e contrasti, ma anche mettendo in evidenza quelle che sono intuizioni (tristemente) valide allo stesso modo, ora come allora.

Organizzare una mostra su Anna Esposito, oggi, vuol dire naturalmente anche riflettere sul messaggio che l'artista ci lancia: e, in questo senso, credo che il fatto stesso di poter esporre una selezione di opere che, pur essendo state concepite tra gli anni '70 e i giorni nostri, sono tutte ugualmente attuali e in grado di parlare direttamente alle nostre coscienze, affrontando temi che ci riguardano tutti estremamente da vicino (dall'ambiente, alla guerra, alla condizione femminile) dica tutto della capacità che ha avuto questa straordinaria artista di leggere con profondità il nostro tempo.

Un sentito ringraziamento va a Paolo Cortese e a Francesco Romano Petillo, che ancora una volta, con la loro dedizione e la loro passione, sono riusciti a regalarci una mostra di altissimo livello, che ci permette di far conoscere anche in Grecia una grande protagonista della scena artistica italiana degli ultimi 50 anni.

For the second time this year, the Italian Cultural Institute in Athens, which I have the honour of directing, is supporting a Gramma_Epsilon Gallery artistic project run by Paolo Cortese and Francesco Romano Petillo.

This time, "What I've done", curated by Davide Mariani, is an opportunity to introduce the Greek public to some of the most interesting works created by Anna Esposito. For many years, this original artist has been using her strong social criticism and brilliant irony to illustrate our society, bringing its contradictions and inconsistencies to the foreground.

Anna Esposito's style and the themes at the centre of her works, are undoubtedly the fruit of the cultural vivacity, experimentation, political and social reflections of the 70s. Anna Esposito's style however, also continued evolving over the decades, together with her subtle and intelligent awareness of changing times, as she emphasised differences and contrasts, and highlighted intuitions that are, sadly, valid in the same way now as then.

Organizing an exhibition on Anna Esposito, today, naturally also means considering the artist's message: and, in this sense, I believe that the very fact of being able to exhibit a selection of works that, despite having been conceived between the 70s and the present day, are still all equally current and thought provoking, addressing issues that concern us all extremely closely (from climate change, to war, to women's condition in society), says everything about the ability of this extraordinary artist to accurately interpret our times. A heartfelt thanks, on behalf of the Italian Cultural Institute in Athens, goes to Paolo Cortese and Francesco Romano Petillo, who, with their dedication and passion, have once again given us a high standard exhibition and the opportunity to introduce an artist who has been a protagonist of the Italian art scene for the last 50 years.



E=CONGIUNZIONE / E=CONJUNCTION

Paolo Cortese

Gamma_Epsilon Gallery

La missione di un curatore e di un gallerista, oggi più che mai, è una missione educativa.

L'artista ha la visione, il curatore e il gallerista hanno il compito di veicolarla, di trasmetterla, di renderla fruibile anche alle generazioni future, quando i testimoni diretti non avranno più modo di raccontarla.

Un concetto e una interpretazione che ho sentito così forti da avere dedicato gli ultimi dieci anni a un lavoro costante e continuo per ripagare quello che ho sentito quasi come un debito. Un senso di doverosa gratitudine verso la persona che più ha contribuito ad accendere in me interesse e passione verso le donne artiste che hanno lavorato e che lavorano sul rapporto tra linguaggio e immagine. Figure e interpreti che hanno speso la carriera e in generale la loro stessa vita a sperimentare nella pratica artistica strumenti solitamente collegati all'ambito femminile e domestico piuttosto che a quello esclusivamente maschile.

Mi riferisco a Mirella Bentivoglio che mi ha aperto le porte del suo universo fatto di segni archetipici tra i quali si muoveva con gran disinvoltura in una dimensione atemporale nella quale passato, presente e futuro erano messi in relazione con chiarezza e coerenza. Un universo di metafore attraverso le quali metteva in luce, con sottile umorismo, le incongruenze e i paradossi di una società nella quale però era saldamente inserita. Ma la vera eredità che sento di aver raccolto da questa donna straordinaria è la sua intuizione su come i rapporti umani con le altre artiste della sua generazione venissero prima di ogni altra cosa.

A distanza di cinque anni dalla sua scomparsa, nella ricorrenza del centenario della sua nascita, insieme a Francesco Romano Petillo, co-founder della galleria ateniese Gamma_Epsilon, abbiamo così deciso di ispirarci al suo lavoro di curatrice e promotrice culturale, progettando una serie di pubblicazioni e coinvolgendo giovani curatori con l'intento di approfondire lo studio di queste artiste da una prospettiva ormai storica. Abbiamo per questo scelto la lettera E nella sua accezione di congiunzione, per il nome dei nostri spazi espositivi di Roma e Atene.

Ad Anna Esposito è dedicata la prima pubblicazione, curata da Davide Mariani.

The mission of a curator and a gallerist, is, today more than ever, educational.

The artist has the vision, the curator and the gallerist have the task of conveying it, of transmitting it, of making it accessible for future generations as well, when witnesses will no longer be there to tell the tale.

A concept and an interpretation that I have felt so strongly that I have dedicated the last ten years working continuously to repay what feels almost like a debt. I am deeply grateful to the person who has contributed most towards kindling my interest and passion for female artists who have worked on and who still work on the relationship between language and image. Women and performers who have dedicated their careers and in general their lives to experimentation in artistic practice with tools usually related to the domestic environment rather than to the exclusively male one.

I am referring to Mirella Bentivoglio who guided me through her universe of archetypal signs where she moved with ease in a timeless dimension in which past, present and future were related with clarity and coherence. A universe of metaphors through which she highlighted, with subtle humor, the inconsistencies and paradoxes of a society in which, however, she was firmly established. But the real legacy I feel I have gained from this extraordinary woman is her intuition about how human relationships with the other artists of her generation came before anything else.

Five years after her death, on the occasion of her birth centenary, together with Francesco Romano Petillo, co-founder of the Athenian gallery Gamma_Epsilon, inspired by her work as a curator and cultural promoter, we decided to design a series of publications and involve young curators with the aim of exploring and studying these artists from what is now a historical perspective. This is why we have chosen the letter 'E' in its sense of conjunction ('AND'), for the name of our exhibition spaces in Rome and Athens.

The first publication is dedicated to Anna Esposito, curated by Davide Mariani.

APPARENZE / APPEARANCES

APPARENZE / APPEARANCES

Anna Esposito

Notizie su notizie, immagini su immagini, proiettate o stampate, urlate o in sordina, tutte con le ultime verità per renderci consapevoli, aggiornarci sul reale andamento delle cose. Ed è tanto puntiglioso e incalzante l'aggiornamento che dura solo un giorno; poi, ecco che tutto viene superato, stravolto. Ecco nuove proposte, le ultime, le migliori a cui spesso pressanti motivazioni economiche e ideologiche non sono indifferenti.

E come poter credere allora che chi le diffonde sia sempre obiettivo e non ci nasconda invece il rovescio della medaglia?

Cosa c'è dietro le patinate immagini di una natura lussureggiante, di città del benessere, di spiagge pulite e solitarie, di boschi rugiadosi, di personaggi in primo piano sorridenti e suadenti? Dietro ci sono montagne di rifiuti, città assalite dal cemento, mari di plastica e di carta, fiumi inquinati e fiumane di persone che vagano alla ricerca della terra promessa, valanghe di fango che trascinano con sé solo i più disperati, giovani con le braccia incrociate in attesa del Messia.

È per questo che con il mio lavoro cerco di mettere in luce le parti nascoste della verità.

Cerco di essere dentro le cose come in un impasto per assaporarne tutti gli umori e tirar fuori i veleni.

Mi aiuto con le mani, con le forbici, con i colori e con i mezzi più disparati che trovo.

E taglio, rigonfio, incollo, buco, cucio, aggiungo, sottraggo dalle immagini di partenza quello che serve per dar loro una nuova luce, per capovolgerne a volte il significato.

Tutto è fatto con un piglio ironico, grottesco, giocoso ma anche drammatico.

La meta finale è di far riflettere sui fatti del nostro mondo con un sorriso amaro.

News and more news, footage and images, some projected some printed, loud or muted, all with the latest truths to alert us, and update us with what is really going on. The meticulous and relentless updates last no more than a day and then become outdated or overturned. They are followed by the new and latest takes, often to which pressing economic and ideological motivations are not indifferent.

And how can we be sure that those who spread it are always objective and are not hiding the other side of the coin from us?

What is behind those glossy images of lush nature, cities of well-being, clean and deserted beaches, dewy woodland, and the smiling and persuasive faces of those characters in the foreground? Behind them there are mountains of waste, cities assailed by concrete, seas of plastic and paper, polluted rivers and floods of people searching for the promised land, mud landslides that carry away just the most desperate, and young people with their arms crossed, waiting for the Messiah.

This is why I try to highlight the hidden parts of the truth in my work. I work with the mixture like a dough, to get a feeling of all the moods and extract the poison.

I use my hands, scissors, colours and whatever tools I can get hold of.

I cut, blow up, glue, cut holes, sew, add and remove what is needed from the original images to portray them in a new light and sometimes reverse their meaning.

Everything is slightly tongue in cheek, grotesque and playful, but also tragic.

The aim is to make people think about the facts in our world with a bitter smile.

”Con il mio lavoro cerco di mettere in luce le parti nascoste della verità, cerco di essere dentro le cose, come in un impasto per assaporarne tutti gli umori e tirar fuori i veleni”¹.

Anna Esposito



I TRY TO HIGHLIGHT THE HIDDEN PARTS OF THE TRUTH IN MY WORK. I WORK WITH THE MIXTURE LIKE A DOUGH, TO GET A FEELING OF ALL THE MOODS AND EXTRACT THE POISON¹.

ANNA ESPOSITO

ANNA ESPOSITO. WHAT I'VE DONE

Davide Mariani

Svelare l'inganno

Il percorso artistico di Anna Esposito, sebbene abbia incrociato protagonisti e correnti riconducibili alla Pop art² e al Nouveau Réalisme, è rimasto scevro da qualsiasi tipo di incasellamento o etichetta, sapendo rinnovarsi con grande originalità.

È la stessa artista a dichiarare di non essere mai stata influenzata da parte di un modello in particolare o di un movimento specifico, nonostante, specie all'inizio della sua carriera, la critica e il pubblico avessero cercato di accostarla a figure come Duchamp e Magritte, cosa della quale lei per prima non era molto convinta, sentendosi più vicina, tra i grandi maestri, a personalità come Kandinsky e Burri. Con riferimento alla scena a lei contemporanea afferma di non aver mai amato Andy Warhol ma semmai Rauschenberg, in quanto più materico, e di aver subito il fascino di Mimmo Rotella e del suo modo di usare la carta dei manifesti³.

Relativamente all'universo femminile, esprime il suo apprezzamento nei confronti di Louise Nevelson e Marisol Escobar, e cita come degne di nota e di stima Carla Accardi, Giosetta Fioroni, Simona Weller e Mirella Bentivoglio⁴. Ciò che ha reso il suo lavoro unico e riconoscibile è la particolare attitudine con la quale si è dedicata alla produzione artistica: Esposito non

Revealing the deception

Although Anna Esposito's artwork has crossed paths with protagonists and themes attributable to Italian Pop art² and Nouveau Réalisme, by remaining free from any type of pigeonholing it has been able to evolve with great originality.

She herself claims she has never been influenced by a particular art template or movement, despite attempts by critics and the public to compare her with Duchamp and Magritte, particularly early on in her career, but she was the first to be unconvinced, if anything she felt nearer to, of all the great masters, personalities such as Kandinsky and Burri.

In reference to her contemporary art scene, she says she never really liked Andy Warhol and if anything, she preferred Rauschenberg's more material art. She was fascinated by Mimmo Rotella and the way he used posters in his work³.

As far as women's artwork is concerned, she praised Louise Nevelson and Marisol Escobar, and particularly cites Carla Accardi, Giosetta Fioroni, Simona Weller and Mirella Bentivoglio⁴.

Esposito's work is unique and distinguishable thanks to her singular artistic approach: she

Anna Esposito con l'opera Rotoli e oliva, primi anni Settanta

Anna Esposito with her artwork Rotoli e oliva ('rolls and olive'), early seventies

“La sua arte si è da sempre contraddistinta per la capacità di saper mettere a nudo la realtà che la circonda, attraverso precisi giudizi poetici sui miti, i personaggi, le tragedie e le speranze di oggi”.

si è mai accontentata di descrivere o raccontare tramite le sue opere un preciso momento storico ma, al contrario, ha sempre voluto fornire la sua personale chiave di lettura, ponendo l'accento su problematiche delle quali solo adesso riusciamo a cogliere la portata e l'urgenza.

La sua arte si è da sempre contraddistinta per la capacità di saper mettere a nudo la realtà che la circonda, attraverso precisi giudizi poetici sui miti, i personaggi, le tragedie e le speranze di oggi. Smitizzare e denunciare, sono questi gli intenti primari delle sue opere che, fin dai primi anni Settanta, hanno evidenziato un forte interesse nei confronti dei mezzi di comunicazione di massa, ritenuti altamente emblematici dell'ipocrisia e dell'ambiguità della società contemporanea. È a loro che si deve “l'inganno”, che è sempre lì, sotto i nostri occhi, talvolta narrato sulle pagine di giornale o esibito sui manifesti dei muri delle città. Proprio con l'obiettivo di indagarlo da vicino e renderlo esplicito, Esposito è partita dall'immaginario proposto dal sistema dell'informazione e dal mondo della pubblicità, utilizzando le loro stesse strategie e tecniche comunicazionali. L'operazione compiuta dall'artista consiste, dunque, nel destrutturare l'immagine iniziale, come fosse un congegno meccanico, per analizzarne le singole parti e ricercare ulteriori significati che, come per magia, si liberano della sovrastruttura culturale per rivelarsi nella loro scottante verità.

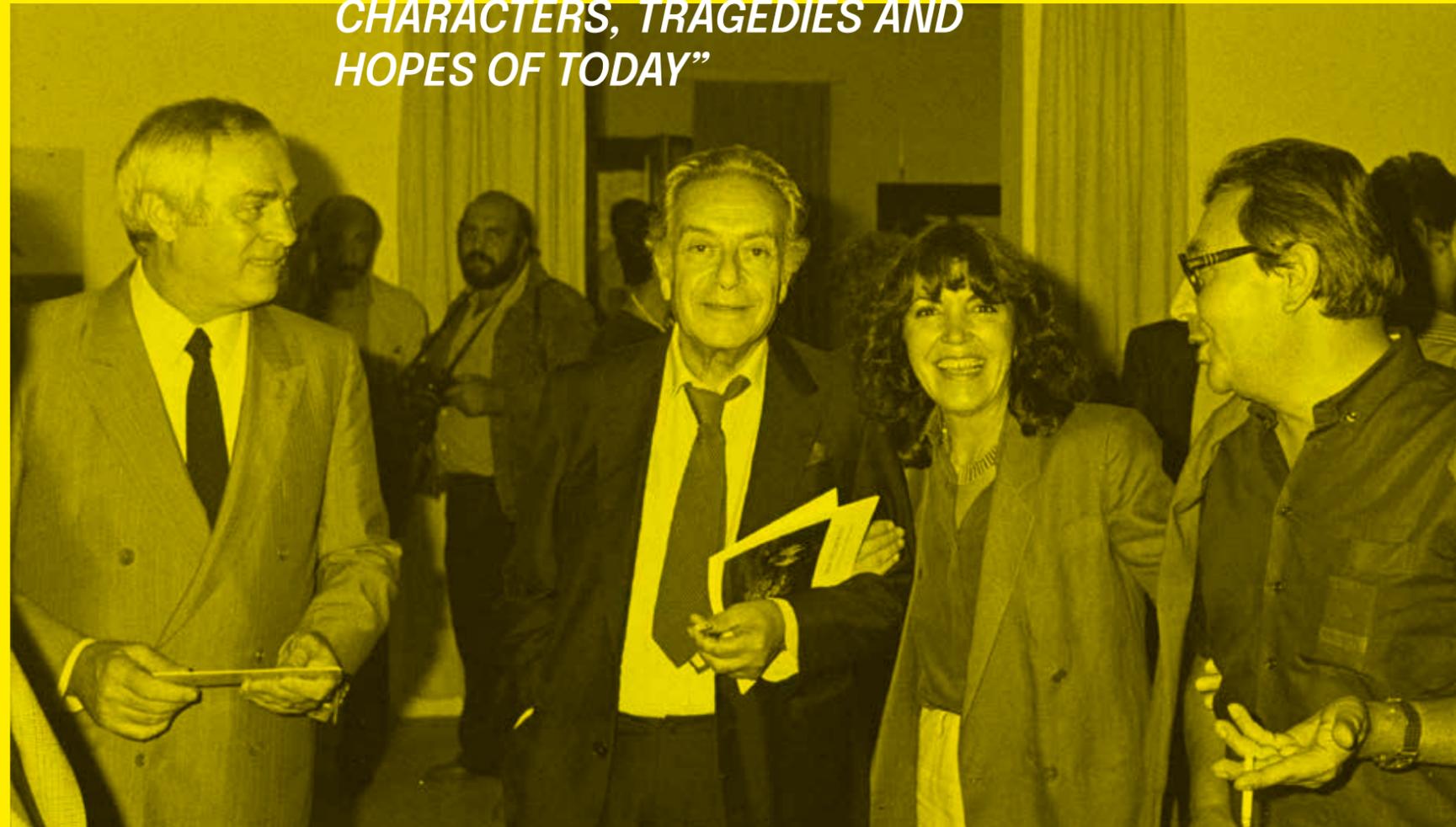
Insieme a Renato Guttuso all'inaugurazione della mostra personale alla Galleria Due Mondi di Roma, 1972

never intended her works to merely record or describe precise historical moments, conversely, she wanted to posit her own personal interpretation, thereby bringing to the foreground problems, the scope and urgency of which only now are we beginning to fully grasp.

Her artwork is characterized by her capacity to lay bare her surrounding reality, through her accurate poetic judgements on the myths, characters, tragedies and hopes of today. From the seventies, her primary artistic intent to demystify and denounce, led her to be strongly interested in mass media and to see it as highly emblematic of the hypocrisy and ambiguity of contemporary society. This is where the 'deception' always lies, right there under our own eyes, often in a newspaper article or on wall posters around the city. In order to investigate it closely and make it explicit, Esposito starts with the image supplied by the information system itself and the world of publicity, adopting the same strategies and communication techniques. Her work consists in disassembling the initial image, as though it were a mechanical device, and analyzing the individual parts to search for further meaning, which, as if by magic, are freed from their cultural bindings to unveil their burning truth. In some works, she simply intervenes on the subject with tiny modifications, as though truth

Together with Renato Guttuso at the opening of her solo show at Galleria Due Mondi, Rome, 1972

“HER ARTWORK IS CHARACTERIZED BY HER CAPACITY TO LAY BARE HER SURROUNDING REALITY, THROUGH HER ACCURATE POETIC JUDGEMENTS ON THE MYTHS, CHARACTERS, TRAGEDIES AND HOPES OF TODAY”



Altre volte invece, per ottenere lo stesso risultato, le è stato sufficiente modificare il soggetto con dei piccoli interventi, come se la verità necessitasse, in talune occasioni, di un sostegno aggiuntivo, in grado di permetterle di uscire da quella gabbia dorata che solitamente abbaglia la vista. È proprio sulla ricerca dell'ambivalenza di significati che si regge l'intera produzione dei suoi lavori, realizzati con tecniche e materiali differenti, che spaziano dal collage al décollage, dal rilievo all'installazione. Una varietà, questa che le ha consentito di verificare nel tempo molteplici soluzioni: a partire dalle più tradizionali

sometimes needs some added support, so that it can escape from the gilded cage where it is often hidden. Her artwork hinges on her search for ambivalence of meaning, created using different techniques and materials, in collages, décollages, bas-reliefs and installations. This variety enabled her to come up with multiple solutions over the years, ranging from more traditional sculptures and paintings, produced in her early years⁵, to elaborating images and photographs chosen to trigger her vein of irony and invert their meaning.



“HER WORK CONSISTS IN DISASSEMBLING THE INITIAL IMAGE, AS THOUGH IT WERE A MECHANICAL DEVICE, AND ANALYZING THE INDIVIDUAL PARTS TO SEARCH FOR FURTHER MEANING, WHICH, AS IF BY MAGIC, ARE FREED FROM THEIR CULTURAL BINDINGS TO UNVEIL THEIR BURNING TRUTH”.

“L’operazione compiuta dall’artista consiste, dunque, nel destrutturare l’immagine iniziale, come fosse un congegno meccanico, per analizzarne le singole parti e ricercare ulteriori significati che, come per magia, si liberano della sovrastruttura culturale per rivelarsi nella loro scottante verità”.

come la scultura e la pittura, praticate agli esordi⁵, per giungere all’elaborazione di immagini e fotografie adoperate per far scattare la sua vena ironica e capovolgere il senso.

Dal mondo per il mondo

Durante oltre cinquant’anni di attività, Esposito ha attraversato una serie di filoni tematici, spaziando dalle questioni sociali, come l’immigrazione, la religione e la guerra, a quelle ambientali, come il cambiamento climatico e l’inquinamento. Interessi, questi, che ritroviamo già visibili nella prima personale dell’artista in un’istituzione pubblica, quella al Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 1976. La mostra, presentata da Maurizio Fagiolo dell’Arco, tra i critici più significativi dell’epoca, già autore di *Rapporto 60. Le arti oggi in Italia*⁶, riuniva oltre settanta opere, le quali erano allestite nel prestigioso Centro Attività Visive, diretto all’epoca da Franco Farina⁷. In quella occasione, l’artista ha avuto la possibilità di dare sfoggio dell’ampia varietà di concetti e proposte che affollavano la sua mente, tanto da rendere possibile, a distanza di meno di dieci anni dal suo debutto ufficiale, l’individuazione, da parte di Fagiolo, di tre periodi distinti della sua ricerca: il primo del *décollage* finto⁸, il secondo di una costruzione spaziale dell’immagine del muro e il terzo dell’invenzione sulle immagini della pubblicità⁹.

Se del primo periodo la rassegna non dava conto, in

From the world for the world

Throughout her fifty years of activity, Esposito went through a series of thematic phases, ranging from social issues, such as immigration, to religion and war, environmental issues, such as climate change and pollution. These interests were already visible in her first solo show in a public institution at Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1976.

The exhibition, which was presented by Maurizio Fagiolo dell’Arco, one of the most important critics of the time, and author of *Rapporto 60. Art in Italy today*⁶, included more than seventy works, which were set up in the prestigious Visual Activity Centre, then directed by Franco Farina⁷. It was an opportunity for the artist to display the wide variety of concepts and proposals that crowded her mind, so much so that no later than ten years after her official debut, Fagiolo identified three distinct phases in her research: first, fake *décollage*⁸, second, spatial construction of wall images and third, the invention of her advertising images⁹.

Although there was no follow up to her first phase in the exhibition, and in retrospect it was in fact a limited and passing phase, the same cannot be said about the other two that, on the contrary, continued to feature in her work, particularly her capacity to produce art without filters, and get straight to the viewer.

Her strategy was not so much to crowd the world

Veduta dell’allestimento dei Saloni della Fiera SICOF di Milano, 1973

View of the set up for rooms at SICOF fair, Milan, 1973

quanto, retrospettivamente, possiamo confermare che si sia trattato di una parentesi circoscritta e di passaggio, lo stesso non si può dire degli altri due che, al contrario, avrebbero continuato a permanere nell'opera dell'artista. In particolar modo ci si riferisce all'attitudine di produrre un'arte senza filtri, capace di arrivare dritta allo spettatore. La strategia impiegata dall'artista non consisteva tanto nell'affollare il mondo di nuove immagini, ma di prendere dal mondo immagini già esistenti per rielaborarle secondo la sua personale visione. La critica, in questo caso, consiste nell'accumulazione, nella sottrazione, nella moltiplicazione, nella divisione dei soggetti/oggetti e quindi nella capacità dell'artista di esaminare il mondo servendosi del mondo stesso. È il caso, ad esempio, di *Sventagliata di mitra* (1972), in cui un comune quotidiano, riportante la notizia del dramma della guerra civile, moltiplicato e racchiuso su sé stesso, si trasforma in un ventaglio (simbolo femminile), nelle cui "stecche" si rinviene il mitra afferrato dal milite ritratto nella celebre foto di Robert Capa¹⁰, la cui ripetizione di sillabe, ottenuta dal ripiegamento del titolo, suggerisce il tartagliamento dell'arma in azione. Voltare di senso è anche l'intento di *Un esercito* (1974), un collage su lastre di resina acrilica, in cui si vede un ragazzo sorreggere un manifesto riportante il motto "gli eserciti sono cani da guardia dei padroni", il quale però, ripetuto e scalato nello spazio-tempo, diviene lui stesso un esercito e quindi



Visita con Janus la mostra
a Palazzo dei Diamanti di
Ferrara, 1976

Visit with Janus at the
exhibition at Palazzo dei
Diamanti, Ferrara, 1976



Insieme a Marcello Venturoli
all'inaugurazione della mostra alla
Galleria Meneghelli di Firenze, 1975

Together with Marcello Venturoli at
the exhibition opening at Galleria
Meneghelli, Florence, 1975

with new images, but to take existing images from the world and re-elaborate them according to her personal vision.

Her artistic analysis, in this case, involved accumulating, subtracting, multiplying, dividing subjects and objects, to examine the world using samples from the world itself. Such as *'Fan of gunshots'* (*Sventagliata di mitra*, 1972), where multiple pages of an ordinary newspaper article reporting on a dramatic civil war, are pleated together to form a fan (a feminine symbol), and its folds portray the famous photo by Robert Capa of the rifle held by a militant¹⁰, while the repeated syllables extracted from the title sound like the gun itself firing.

The collage on plexiglass entitled *'An Army'* (*Un esercito*, 1974), also aims to convey an inversion of meaning. The multiplied images of a boy holding up a poster with the motto "armies are guard dogs of masters", is scaled in space-time so that he himself becomes an army and a negative element in the system¹¹.

Fifty years on, Esposito has felt the need to create a new version of *'Fan of gunshots'* (1972/22), presented for the first time at her solo show in Athens, together with *'An army'* (1974), as a further piece of reflection aimed at underlining how war, yesterday as today, continues to cause pain and suffering. She herself says: "I am a child of war and I have experienced this tragedy first hand (...) War has not changed much because it does not cease to cause deaths, loss of treasures, destruction



un elemento negativo del sistema¹¹.

A distanza di cinquant'anni, Esposito ha sentito la necessità di realizzare una nuova versione di *Sventagliata di mitra* (1972/2022), presentata per la prima volta nell'ambito di questa mostra ad Atene, proprio insieme a *Un esercito* (1974), come ulteriore tassello di riflessione volto a rimarcare quanto la guerra, ieri come oggi, continui a causare dolore e sofferenza, così come da lei sostenuto: «sono figlia della guerra quindi ho vissuto sulla mia pelle questa tragedia (...) Oggi non è che sia cambiato molto perché la guerra non smette mai di causare morte, perdita dei tesori, la distruzione dei capolavori dell'uomo; magari ci sono delle armi più sofisticate ma è sempre tutto uguale e per questo il mio atteggiamento non è mai mutato»¹².

Una coscienza femminile

Entrambe le opere precedentemente citate sono state incluse nella mostra *Materializzazione del linguaggio*, storica rassegna al femminile curata da Mirella Bentivoglio nel 1978 per la Biennale di Venezia ai Magazzini del Sale¹³.

La mostra, composta dalle opere di ottanta artiste, voleva offrire una panoramica delle sperimentazioni «tra linguaggio e immagine» e «tra linguaggio e oggetto». Qui i lavori di Esposito trovavano spazio grazie alle assonanze con la poesia visiva, di cui proprio Bentivoglio è stata tra le esponenti di maggior rilievo¹⁴.

of man's masterpieces; some weapons may be more sophisticated but it is all the same and so my attitude has not changed¹²”.

A feminine consciousness

Both the works referred to above were included in the *Materialization of Language* exhibition, a historic collection of female artworks curated by Mirella Bentivoglio in 1978 for the Venice Biennial in the Magazzini del Sale¹³.

The exhibition, made up of works by eighty artists, offered a panorama of experimentation “between language and image” and “between language and object”. Esposito's works fitted into this context because of their relation to visual poetry, of which Bentivoglio was one of the most famous exponents¹⁴.

The most highlighted elements, in fact, were due to their predominantly linguistic aspect (of iconic symbols and letters) and to material and chromatic works made from printed paper, reworked in an anti-militarist and feminist key.

However, regarding this, Esposito clarified her position in an interview, carried out for the publication of *'The complex of Michelangelo'* (1976) by Simona Weller, when she declared that she had always been wary of feminism: “not as an aspiration for emancipation, but as a protest of an indiscriminate mass of women who believe they

Insieme a Franco Farina e Janus alla mostra personale al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, 1976

Together with Franco Farina and Janus at her solo show at Palazzo dei Diamanti, Ferrara, 1976

Gli elementi che maggiormente venivano evidenziati, infatti, erano riconducibili alla predilezione degli aspetti linguistici (del segno iconico e del segno verbale) e alle suggestioni materiche e cromatiche derivanti dall'uso della carta stampata, rielaborata in chiave antimilitarista e femminista.

In realtà, a questo proposito, l'artista preciserà il suo pensiero in un'intervista, realizzata in occasione della pubblicazione del volume *Il complesso di Michelangelo* (1976) di Simona Weller, dichiarando di aver sempre diffidato dal femminismo: «non come aspirazione per l'emancipazione ma come protesta di una massa indiscriminata di donne che crede di raggiungere determinati obiettivi di affermazione come attraverso un'agitazione sindacale»¹⁵.

Ciò nonostante, Esposito, rispondendo a un'altra intervista dello stesso anno¹⁶, ammetteva una coscienza femminile nelle sue opere, che però non andava letta come discriminante in termini di genere, in quanto «ci sono persone di ambo i sessi che hanno talento e che non ne hanno»¹⁷.

È però anche vero che, specie in quegli anni, a parità di talento, le artiste donne non avevano le stesse possibilità di emergere dei loro colleghi uomini, ed è per questo che, proprio negli anni Settanta, si assiste a un crescendo di mostre, pubblicazioni e dibattiti volti a rivendicare spazi e attenzione al lavoro delle artiste¹⁸. In tal senso, l'opera di Esposito è apparsa come un riferimento costante, tanto nelle principali rassegne dell'epoca, alcune delle quali tenutesi oltre i confini nazionali¹⁹, quanto in quelle odierne, in cui si riscontra una ritrovata attenzione critica e mediatica sul tema²⁰.

are achieving their goals of affirmation as though it were a trade union agitation”¹⁵

Nevertheless, in another interview in the same year¹⁶, Esposito admitted there was a feminine consciousness in her work, but that it should not be interpreted as gender discriminatory, as “there are people of both sexes who have talent and those who do not”¹⁷.

However, it is also true that especially in those years, women with equal talent had fewer chances of emerging than their male colleagues, and for this reason in the seventies there was a surge of exhibitions, publications and debates aimed at claiming space and attention for female artists¹⁸. In this context, Esposito's work is a constant reference, both in the main exhibitions of the time, some of which were held beyond national borders¹⁹, and in today's ones, in which there is a newfound critical and media attention on the subject²⁰.

What I've done

Viewing the works on display in this exhibition is like witnessing the inexorable narration of the decline of our planet: trees transformed into chimneys 'Chimney Tree' (*Albero ciminiera*, 2003), houses destroyed by war become a children's jigsaw puzzle (*Bosnia*, 1992), fields are covered in waste 'Red ecological view' (*Sguardo ecologico rosso*, 1974) and animals in 'Tailoring plans' (*Progetti di sartoria*, 1985). The world maps appear worn out with their faded contours

“...a parità di talento, le artiste donne non avevano le stesse possibilità di emergere dei loro colleghi uomini, ed è per questo che, proprio negli anni Settanta, si assiste a un crescendo di mostre, pubblicazioni e dibattiti volti a rivendicare spazi e attenzione al lavoro delle artiste”.



“WOMEN WITH EQUAL TALENT HAD FEWER CHANCES OF EMERGING THAN THEIR MALE COLLEAGUES, AND FOR THIS REASON IN THE SEVENTIES THERE WAS A SURGE OF EXHIBITIONS, PUBLICATIONS AND DEBATES AIMED AT CLAIMING SPACE AND ATTENTION FOR FEMALE ARTISTS”

[Anna Esposito e Palma Bucarelli
alla Galleria Sala 1,
Roma, 1985](#)

[Anna Esposito and Palma Bucarelli
at Galleria Sala 1,
Rome, 1985](#)

THINKING OF MANKIND
IN GENERAL AND SOCIETY,
INCLUDING MYSELF, I FEEL A
SENSE OF COMPASSION FOR
THE TIMES THAT WE ARE LIVING
THROUGH. MINE IS NEVER A
DEFINITIVE JUDGEMENT BUT
IT IS AS IF I AM ASPIRING FOR
A KIND OF REDEMPTION, FOR
A REALITY THAT IS A LITTLE
MORE HUMAN BECAUSE
CONTEMPORARY SOCIETY IS
DEHUMANIZING US”

“Pensando all’uomo in generale e alla società, me compresa, provo un senso di compassione per questa storia che ci è data da vivere. Il mio non è mai un giudizio definitivo ma è come se io ambissi a un riscatto dell’uomo, ad una realtà un po’ più umana perché la società contemporanea ci sta disumanizzando”.

Anna Esposito

Cosa ho fatto?

Passando in rassegna le opere che questa mostra propone, si ha la sensazione di assistere all’inesorabile narrazione del disfacimento del nostro pianeta: gli alberi si trasformano in fumaioli (*Albero ciminiera*, 2003), le case distrutte dalla guerra in puzzle per bambini (*Bosnia*, 1992), i prati in distese di rifiuti (*Sguardo ecologico rosso*, 1974) e gli animali in *Progetti di sartoria* (1985). I mappamondi appaiono consumati nei loro contorni ormai sbiaditi (*Atlantis*, 1991), le bottiglie contenenti richieste di aiuto sono di plastica e racchiudono barconi di migranti (*S.O.S.*, 1998), così come un tronco trafitto da motoseghe allude all’icona di sofferenza San Sebastiano (1992/2022). Si tratta di intuizioni folgoranti che, il più delle volte, nascono da una leggera modifica di un elemento dell’immagine per rivelarne gli strati più reconditi e suggerire nuove prospettive che riecheggiano il principio della fine, come una sorta di presagio quanto mai incombente.

«Pensando all’uomo in generale e alla società, me compresa, provo un senso di compassione per questa storia che ci è data da vivere. Il mio non è mai un giudizio definitivo ma è come se io ambissi a un riscatto dell’uomo, a una realtà un po’ più umana perché la società contemporanea ci sta disumanizzando», ha dichiarato l’artista²¹. D’altra parte, ci troviamo davanti a una popolazione eteronoma, sventurata e vulnerabile, messa di fronte (e forse sopraffatta) da forze che non controlla né comprende a fondo. Una popolazione atterrita dalla propria incapacità di difendersi, in cui la paura rappresenta il demone più sinistro tra quelli che si annidano nella società del nostro tempo, la quale è oltremodo alimentata e covata dall’insicurezza del presente e dall’incertezza del futuro²². Per lungo tempo ci siamo illusi, infatti, che l’eden terrestre fosse eterno e abbiamo promosso stili di vita sempre più lussureggianti senza mai pensare che in seguito si potesse rivelare il rovescio inquietante della medaglia. Ora più che mai gli artisti sono chiamati a meditare sul loro ruolo e sui principi del loro lavoro, che

(*Atlantis*, 1991), and in *S.O.S.* (1998), the message asking for help is inside a plastic bottle with a boat full of migrants and a trunk stabbed by chainsaws alludes to the icon of suffering in *San Sebastiano* (1992/2022).

These startling intuitions often appear merely because of a slight modification of an element in the picture which totally lays bare its hidden layers and hints at new perspectives that suggest the beginning of the end, like a sort of impending omen.

“Thinking of mankind in general and society, including myself, I feel a sense of compassion for the times that we are living through. Mine is never a definitive judgement but it is as if I am aspiring for a kind of redemption, for a reality that is a little more human because contemporary society is dehumanizing us”, declared Esposito²¹.

We are indeed surrounded by a heteronomous, unfortunate and vulnerable population, confronted (and perhaps overwhelmed) by forces that it cannot control or fully understand. A population terrified by its inability to defend itself, where fear, fuelled and incubated by the insecurity of the present and the uncertainty of the future, represents the most sinister demon among those that lurk in the society of our time²².

For a long time we have clung to the illusion that our terrestrial Eden would be eternal and we promoted increasingly luxurious lifestyles without ever imagining that later a more disturbing side of the coin could be revealed.

Now more than ever artists need to meditate on their role and on the principles of their work, which could well lead to new models of society²³.

The field of art is not to be considered as pluralistic, but on the contrary as rigidly structured, according to the logic of contradiction. It is an area in which each thesis is supposed to be compared with its antithesis²⁴.

It is no coincidence that the artist herself wonders: “What is behind those glossy images of lush nature, cities of well-being, clean and deserted beaches,

necessariamente condurranno a nuovi modelli di società²³. Il campo dell'arte non è da considerarsi come pluralistico, ma al contrario come rigidamente strutturato, secondo la logica della contraddizione. È un settore nel quale si suppone che ogni tesi vada messa a confronto con la sua antitesi²⁴. Non a caso è la stessa artista a chiedersi: «Cosa c'è dietro le patinate immagini di una natura rigogliosa, di città del benessere, di spiagge pulite e solitarie, di boschi rugiadosi, di personaggi in primo piano sorridenti e suadenti? Dietro ci sono montagne di rifiuti, città assalite dal cemento, mari di plastica e di carta, fiumi inquinati e fiumane di persone che vagano alla ricerca della terra promessa, valanghe di fango che trascinano con sé solo i più disperati, giovani con le braccia incrociate in attesa del Messia»²⁵.

In un siffatto scenario, ciascuno dovrebbe sentirsi chiamato in causa e porsi la fatidica domanda: cosa ho fatto?

dewy woodland, and the smiling and persuasive faces of those characters in the foreground? Behind them there are mountains of waste, cities assailed by concrete, seas of plastic and paper, polluted rivers and floods of people searching for the promised land, mud landslides that carry away the most desperate, and young people with their arms crossed, waiting for the Messiah”²⁵.

Faced with such a scenario, everyone should feel called into question and ask themselves the big question: what have I done?

[Anna Esposito e Arnaldo Pomodoro a Lampedusa, fine anni Ottanta](#)

[Anna Esposito and Arnaldo Pomodoro in Lampedusa, late eighties](#)



Note_Notes

1. Le parole dell'artista sono tratte da *Apparenze*, testo da lei firmato, pubblicato per la prima volta nel 1998 come introduzione al catalogo della mostra antologica tenutasi nella Sala Esposizioni del Comune di Marino, riproposto ora in versione integrale all'interno di questo volume. Cfr. A. Esposito, *Apparenze* in AA.VV., *Anna Esposito. Apparenze. 1970-1998*, catalogo, Sala Esposizioni, Comune di Marino, 23 dicembre 1998.
2. Il primo a rinvenire un'assonanza con la Pop Art nel lavoro di Anna Esposito è Marcello Venturoli. Cfr. M. Venturoli, *Presentazione personale*, catalogo, Galleria Due Mondi, Roma, 1972; ora in AA.VV., *Anna Esposito. Apparenze. 1970-1998, op. cit.* Il critico d'arte romano ha avuto un ruolo decisivo nel percorso dell'artista, incoraggiandola e supportandola in diverse mostre personali e collettive. Su di lui si veda P. Venturoli (a cura di), *Marcello Venturoli. Il critico a domicilio*, Campanotto, Udine, 2007.
3. M. C. Salmeri, *Quarant'anni di ricerca nel segno dell'ironia*, in E. Clausen, M. C. Salmeri (a cura di), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, De Luca Editore, Roma, 2010, p. 25.
4. Cfr. S. Weller, *Il Complesso di Michelangelo*, La Nuova Foglio editrice, Macerata, 1976.
5. Dopo un periodo di formazione, con Pericle Fazzini, all'Accademia di Belle Arti di Roma, nel 1968 vince il Primo premio al Concorso Nazionale di scultura che le consente di realizzare un bassorilievo di 24 mq per un edificio scolastico di Castiglione del Lago. L'anno successivo si dedica alla pittura ed espone in una personale alla Galleria L'Astrolabio di Roma e alla VI Biennale Arti Figurative di Roma e del Lazio, allestita al Palazzo delle Esposizioni.
6. Cfr. M. Fagiolo dell'Arco, *Rapporto 60. Le arti oggi in Italia*, Mario Bulzoni Editore, Roma 1966.
7. Storico direttore, dal 1963 al 1993, di Palazzo dei Diamanti e della Civica Galleria di Arte Moderna di Ferrara. Si veda A.A. VV., *La collezione Franco Farina. Arte e avanguardia a Ferrara 1963/1993*, catalogo, Ferrara, Padiglione d'Arte Contemporanea, 21 dicembre 2019 - 15 marzo 2020, Fondazione Ferrara Arte Editore, 2019.
8. Ci si riferisce, in particolare, alla serie delle *Abrasioni*, dei primi anni Settanta, in cui Esposito raffigura dei manifesti strappati, tramite la tecnica acrilico su tela, che portano il critico a definire queste opere «una specie di Rotella fatto senza Rotella», alludendo quindi alla tecnica del *décollage* proposta da Mimmo Rotella già dai primi anni Cinquanta ed esposta, per la prima volta, a Roma nel 1955 in occasione della mostra *I sette pittori sul Tevere a Ponte*

1. The artist's quote is from "Appearances", a text signed by her, first published in 1998 as an introduction in the catalogue for her anthology held in Sala Esposizioni, Marino, and reprinted in its entirety in this volume. Cfr. A. Esposito, "Appearances" in AA.VV., *Anna Esposito. Apparenze. 1970-1998*, catalogue, Sala Esposizioni, Comune di Marino, 23 December 1998.
2. The first critic to see an echo of Pop Art in Anna Esposito's work was Marcello Venturoli. Cfr. M. Venturoli, *Presentazione personale*, catalogue, Galleria Due Mondi, Rome, 1972; now in AA.VV., *Anna Esposito. Apparenze. 1970-1998, op. cit.* The art critic from Rome played a decisive role in the artist's journey, encouraging her and supporting her in several solo and group shows. See P. Venturoli (ed.), *Marcello Venturoli. Il critico a domicilio*, Campanotto, Udine, 2007.
3. M. C. Salmeri, "Quarant'anni di ricerca nel segno dell'ironia", in E. Clausen, M. C. Salmeri (eds.), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, De Luca Editore, Rome, 2010, p.25.
4. Cfr. S. Weller, *Il Complesso di Michelangelo*, La Nuova Foglio editrice, Macerata, 1976.
5. After training with Pericle Fazzini, at the Academy of Fine Arts, Rome, she won a first prize for sculpture in a National Sculpture competition in 1968 and built a 24sqm bas-relief for a school building in Castiglione del Lago. The following year she began painting and held a soloshow at Galleria L'Astrolabio, Rome and at VI Fine Arts Biennial in Rome and Lazio, at Palazzo delle Esposizioni.
6. Cfr. M. Fagiolo dell'Arco, *Rapporto 60. Le arti oggi in Italia*, Mario Bulzoni Editore, Rome 1966.
7. Well-known Director, from 1963 to 1993, at Palazzo dei Diamanti and Civica Galleria di Arte Moderna, Ferrara. See A.A. VV., *La collezione Franco Farina. Arte e avanguardia a Ferrara 1963/1993*, catalogue, Ferrara, Contemporary Art Pavilion, 21 December 2019 - 15 March 2020, Fondazione Ferrara Arte Editore, 2019.
8. This refers particularly to the *Abrasioni* series, early seventies, in which Esposito work features ripped posters, with acrylic on canvas technique, which the critics define as "a kind of Rotella made without Rotella", referring to *décollage* technique introduced by Mimmo Rotella in the arly fifties and first displayed in Rome, 1955 for the "Seven painters on the Tiber at Santangelo bridge" (*I sette pittori sul Tevere a Ponte Santangelo*), curated by Emilio Villa. For Esposito's series see "Il rovesciamento degli inganni", in E. Clausen, M. C. Salmeri (eds.), *Anna Esposito. L'apparenza inganna, op.*

Santangelo, a cura di Emilio Villa. Per una visione della serie di Esposito si veda *Il rovesciamento degli inganni*, in E. Clausen, M. C. Salmeri (a cura di), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, op. cit., pp.41-46. Su Mimmo Rotella si rimanda alla monografia G. Celant, *Mimmo Rotella*, Skira, Milano, 2007.

9. Cfr. M. Fagiolo, M. Venturoli, *Anna Esposito*, catalogo, Centro Attività Visive, Palazzo dei Diamanti Ferrara, 15 maggio - 13 giugno, 1976, s.p.

10. La foto, scattata in Spagna a Cerro Muriano nel 1937, ritrae il momento in cui un miliziano comunista si piega all'indietro colpito a morte da una pallottola franchista.

11. Il critico sostiene infatti che «la 'magia' è tutta nel vedere quello che già c'è: la capacità di scoprire l'immagine implicita nelle cose nel momento in cui si danno attraverso l'immagine». Cfr. M. Fagiolo, M. Venturoli, *Anna Esposito*, op. cit.

12. M. C. Salmeri, *Quarant'anni di ricerca nel segno dell'ironia*, in E. Clausen, M. C. Salmeri (a cura di), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, op. cit., p.31.

13. Nel catalogo, oltre a una breve nota biografica, è riprodotta l'immagine di *Un esercito* (1974) Cfr. M. Bentivoglio, *Materializzazione del linguaggio*, catalogo, Venezia, Magazzini del Sale alle Zattere, 20 settembre - 15 ottobre 1978, edizioni Electa per la Biennale, Venezia, 1978, p.15. Sulla mostra si veda S. Portinari, *Materializzazione del linguaggio alla Biennale di Venezia* in R. Caldura (a cura di), *Verbovisioni: due incontri all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, Mimesis, Udine, 2017, pp.38-69. Nel 2011 Mirella Bentivoglio dona gran parte delle opere esposte a Venezia al Mart di Trento e Rovereto. Per l'occasione viene realizzata una mostra e un catalogo in cui viene pubblicata *Sventagliata di mitra* (1972), che a tutt'oggi fa parte della collezione permanente del museo, insieme ad altre due opere dell'artista *Andante/adagio* (1982) e *Prima e dopo il concerto* (1982), provenienti della medesima donazione. Cfr. AA.VV., *Poesia visiva - la donazione Bentivoglio*, catalogo, Mart - Museo di Arte Contemporanea di Trento e Rovereto, 19 novembre 2011 - 22 gennaio 2012, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano), 2011, p.86; p.211.

14. Per un approfondimento su Mirella Bentivoglio si rimanda a P. Cortese, D. Mariani (a cura di), *Mirella Bentivoglio. L'altra faccia della luna/The other side of the moon*, catalogo, Istituto Italiano di Cultura, Gramma_Epsilon, Atene, 8 marzo - 10 maggio 2022, Postmedia Books, Milano, 2022.

cit., pp.41-46. For Mimmo Rotella see monograph G. Celant, *Mimmo Rotella*, Skira, Milano, 2007.

9. Cfr. M. Fagiolo, M. Venturoli, *Anna Esposito*, catalogue, Centro Attività Visive, Palazzo dei Diamanti Ferrara, 15 May - 13 June, 1976, s.p.

10. The photo, taken in Spain at Cerro Muriano, 1937, depicts the moment a communist militant falls backward as he is shot dead by a Francoist bullet.

11. The critic sustains that "the magic is in seeing what is already there: the ability to discover the image implicit in things when they are given through the image". Cfr. M. Fagiolo, M. Venturoli, *Anna Esposito*, op. cit.

12. M. C. Salmeri, "Quarant'anni di ricerca nel segno dell'ironia", in E. Clausen, M. C. Salmeri (eds.), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, op. cit., p.31.

13. The catalogue, besides a brief biography, contains a reproduction of *Un esercito* (1974) Cfr. M. Bentivoglio, *Materializzazione del linguaggio*, catalogo, Venezia, Magazzini del Sale alle Zattere, 20 September - 15 October 1978, edizioni Electa per la Biennale, Venezia, 1978, p.15. For the exhibition, see S. Portinari, "Materializzazione del linguaggio alla Biennale di Venezia" in R. Caldura (ed.), *Verbovisioni: due incontri all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, Mimesis, Udine, 2017, pp. 38-69. In 2011 Mirella Bentivoglio donated most of the works exhibited in Venice esposte to the Mart di Trento e Rovereto. The event was marked by an exhibition and a catalogue which included *Sventagliata di mitra* (1972), and which is still in the permanent collection at the museum, together with two other works by her: *Andante/adagio* (1982) and *Prima e dopo il concerto* (1982), provided by the same donation. Cfr. AA.VV., *Poesia visiva - la donazione Bentivoglio*, catalogue, Mart - Museum of Contemporary Art of Trento and Rovereto, 19 November 2011 - 22 January 2012, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milan), 2011, p. 86; p. 211.

14. For an in-depth discussion on Mirella Bentivoglio see P. Cortese, D. Mariani (curator), *Mirella Bentivoglio. L'altra faccia della luna/The other side of the moon*, catalogue, Italian Institute of Culture, Gramma_Epsilon, Athens, 8 March - 10 May 2022, Postmedia Books, Milan, 2022.

15. Cfr. S. Weller, *Il Complesso di Michelangelo*, op. cit. Thanks to Raffaella Perna for the consultation. For a critical review of the work, see M. Seravalli, "Il Complesso di Michelangelo di Simona Weller: un'ipotesi di storia dell'arte delle donne nel decennio del neo-femminismo italiano", in *Flash Art*, 18 September, 2019.

15. Cfr. S. Weller, *Il Complesso di Michelangelo*, op. cit. Si ringrazia Raffaella Perna per averne consentito la consultazione. Per una rilettura critica sul volume si veda M. Seravalli, *Il Complesso di Michelangelo di Simona Weller: un'ipotesi di storia dell'arte delle donne nel decennio del neo-femminismo italiano*, in "Flash Art", 18 settembre, 2019.

16. «Come tipo di coscienza, anche se guardiamo le cose più ironiche o più drammatiche, quello che io sento, quello che ci metto (lo dico con molta civetteria), è la femminilità». Cfr. M. Fagiolo, M. Venturoli, *Anna Esposito*, op. cit.

17. S. Weller, *Il Complesso di Michelangelo*, op. cit.

18. Su tutti si cita il saggio *Why Have There Been No Great Woman Artists?* di Linda Nochlin, pubblicato nel 1971, che ancora oggi risulta un punto di riferimento critico fondamentale sulla presenza/assenza delle donne nelle arti. Sulla ricezione del saggio in Italia e sulle sue diverse vicende editoriali, si veda M. A. Trasforini, *Introduzione* in L. Nochlin, *Perché non ci sono state grandi artiste?* (1971), Castelvocchi, Roma, 2014, pp.7-19.

19. Tra le più significative si ricordano quelle curate da Mirella Bentivoglio: *Parola-Immagine-Oggetto*, all'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo (1976); *From Page to Space - Women in the Italian Avant-garde between Language and Image*, alla Columbia University, Center for Italian Studies, di New York (1979) e *O quadrato do dizer / The Square of Saying*, XVI Biennale di São Paulo in Brasile (1981).

20. Si vedano M. Seravalli, *Arte e femminismo a Roma negli anni Settanta*, Biblink editori, Roma, 2013;

M. Scotini, R. Perna (a cura di), *Il soggetto imprevisto. 1978 Arte e Femminismo in Italia*, catalogo, Milano, Centro FM - Frigoriferi Milanesi per l'arte contemporanea, 4 aprile - 26 maggio 2019, Flash Art, Milano, 2019.

21. M. C. Salmeri, *Quarant'anni di ricerca nel segno dell'ironia*, in E. Clausen, M. C. Salmeri (a cura di), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, op. cit., p. 29.

22. Z. Bauman, *Il demone della paura*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2014, pp. 4-6.

23. Per una riflessione sul tema si veda N. Bourriaud, *Inclusioni. Estetica del capitalocene*, Postmedia Books, Milano, 2020.

24. B. Groys, *Art Power* (2008), Postmedia Books, Milano, 2012, p. 8.

25. A. Esposito, *Apparenze*, in op. cit.

16. "My type of consciousness, even when looking at the most ironic or dramatic things, what I feel, what I put into it (I say this somewhat coyly), is femininity". Cfr. M. Fagiolo, M. Venturoli, *Anna Esposito*, op. cit.

17. S. Weller, *Il Complesso di Michelangelo*, op. cit.

18. Above all we cite the essay: *Why Have There Been No Great Woman Artists?* by Linda Nochlin, published in 1971, which is still a fundamental critical reference for the issue of the presence/absence of female artists. On the reception of the essay in Italy and its various editorial vicissitudes, see M. A. Trasforini's "Introduzione" in L. Nochlin, *Perché non ci sono state grandi artiste?* (1971), Castelvocchi, Rome, 2014, pp.7-19.

19. Among the most significant are those curated by Mirella Bentivoglio: *Parola-Immagine-Oggetto*, at the Italian Institute of Culture, Tokyo (1976); *From Page to Space - Women in the Italian Avant-garde between Language and Image*, at Columbia University, Centre for Italian Studies, New York (1979) and *O quadrato do dizer / The Square of Saying*, São Paulo XVI Biennial, Brasil (1981).

20. See M. Seravalli, *Arte e femminismo a Roma negli anni Settanta*, Biblink editori, Roma, 2013;

M. Scotini, R. Perna (eds.), *Il soggetto imprevisto. 1978 Arte e Femminismo in Italia*, catalogue, Milan, Centro FM - Frigoriferi Milanesi per l'arte contemporanea, 4 April - 26 May 2019, Flash Art, Milan, 2019.

21. M. C. Salmeri, "Quarant'anni di ricerca nel segno dell'ironia", in E. Clausen, M. C. Salmeri (eds.), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, op. cit., p.29.

22. Z. Bauman, *Il demone della paura*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2014, pp. 4-6.

23. For a reflection on the theme see N. Bourriaud, *Inclusioni. Estetica del capitalocene*, Postmedia Books, Milano, 2020.

24. B. Groys, *Art Power* (2008), Postmedia Books, Milan, 2012, p. 8.

25. A. Esposito, "Apparenze", in op. cit



OPE RE·WIND RKKS

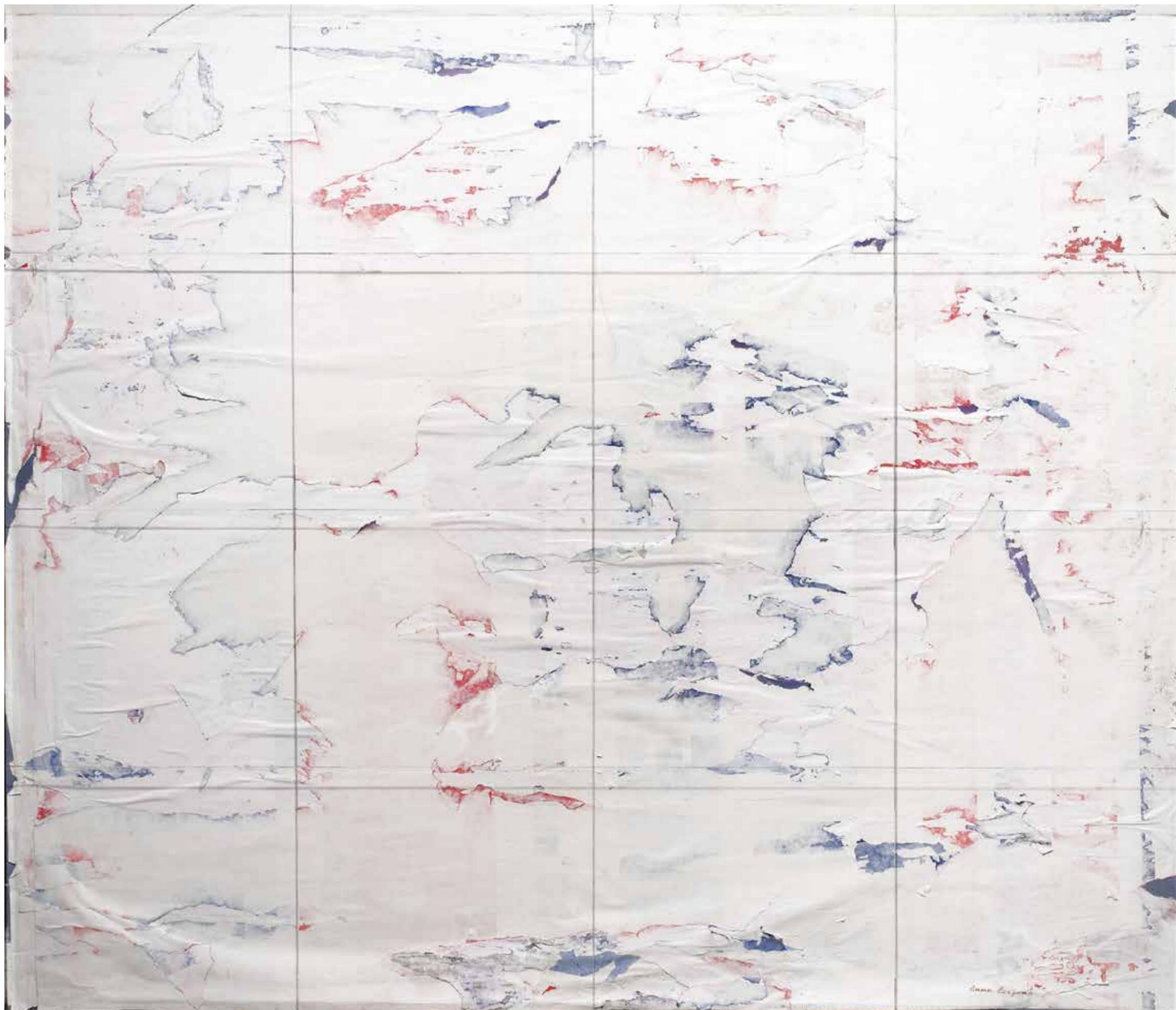
Autoritratto strappato, 1987,
décollage, 50 x 40 cm

Tearing up my self-portrait, 1987,
photograph, 50 x 40 cm



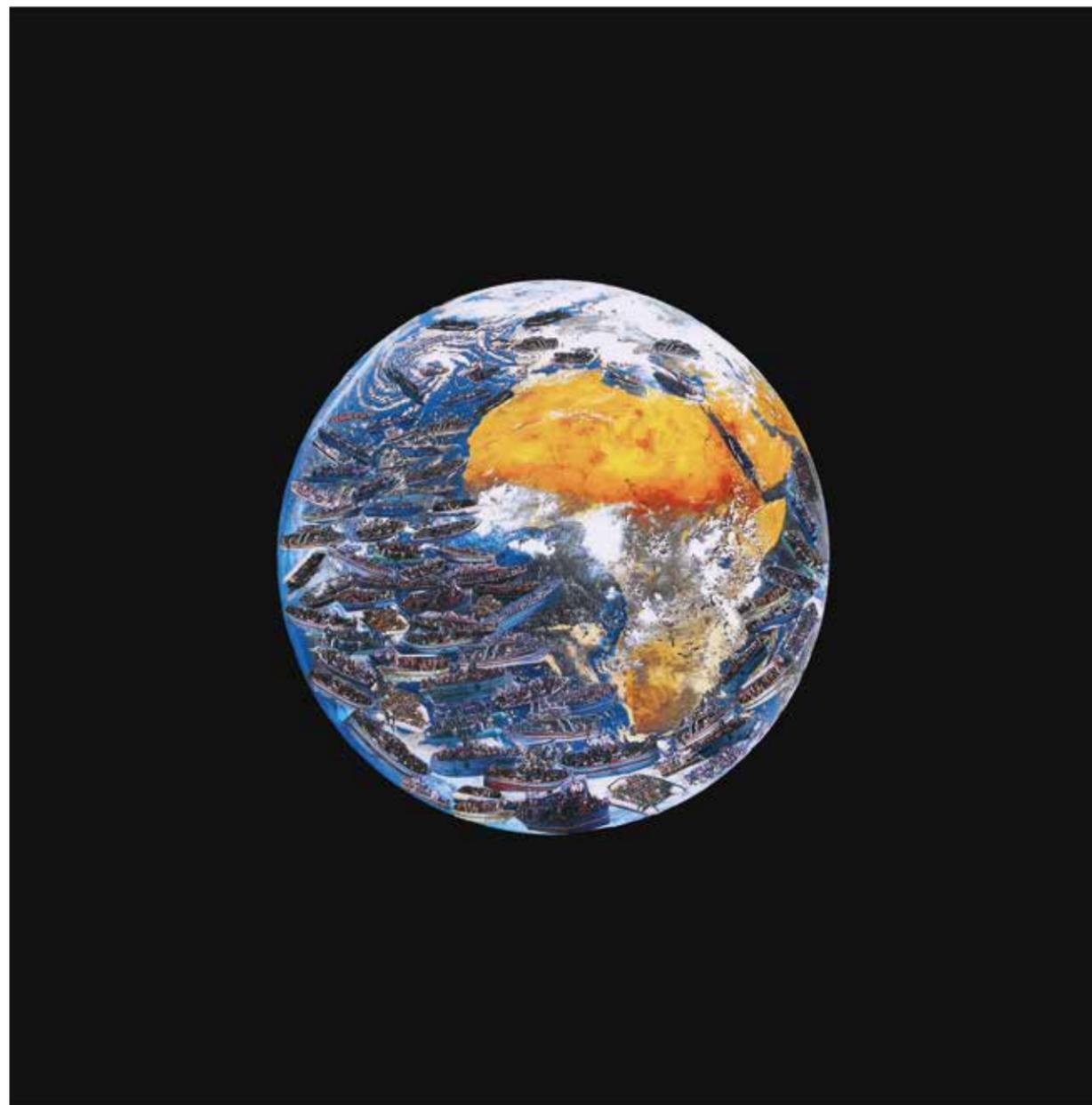
La madre terra, 1980.
foto-collage, 50 x 75 cm

Mother Earth, 1980.
photo-collage, 50 x 75 cm



Atlantis n.1, 1993.
décollage, carta da macero,
81 x 91 x 4,5 cm

Atlantis n.1, 1993.
décollage, recycled paper,
81 x 91 x 4,5 cm



Assebramento, 2019,
collage su foto, 85 x 85 cm

Gathering, 2019,
collage on photo, 85 x 85 cm



S.O.S., 1998,
foto e bottiglia in plastica,
59 x 52 x 8 cm

S.O.S., 1998,
photo and plastic bottle,
59 x 52 x 8 cm



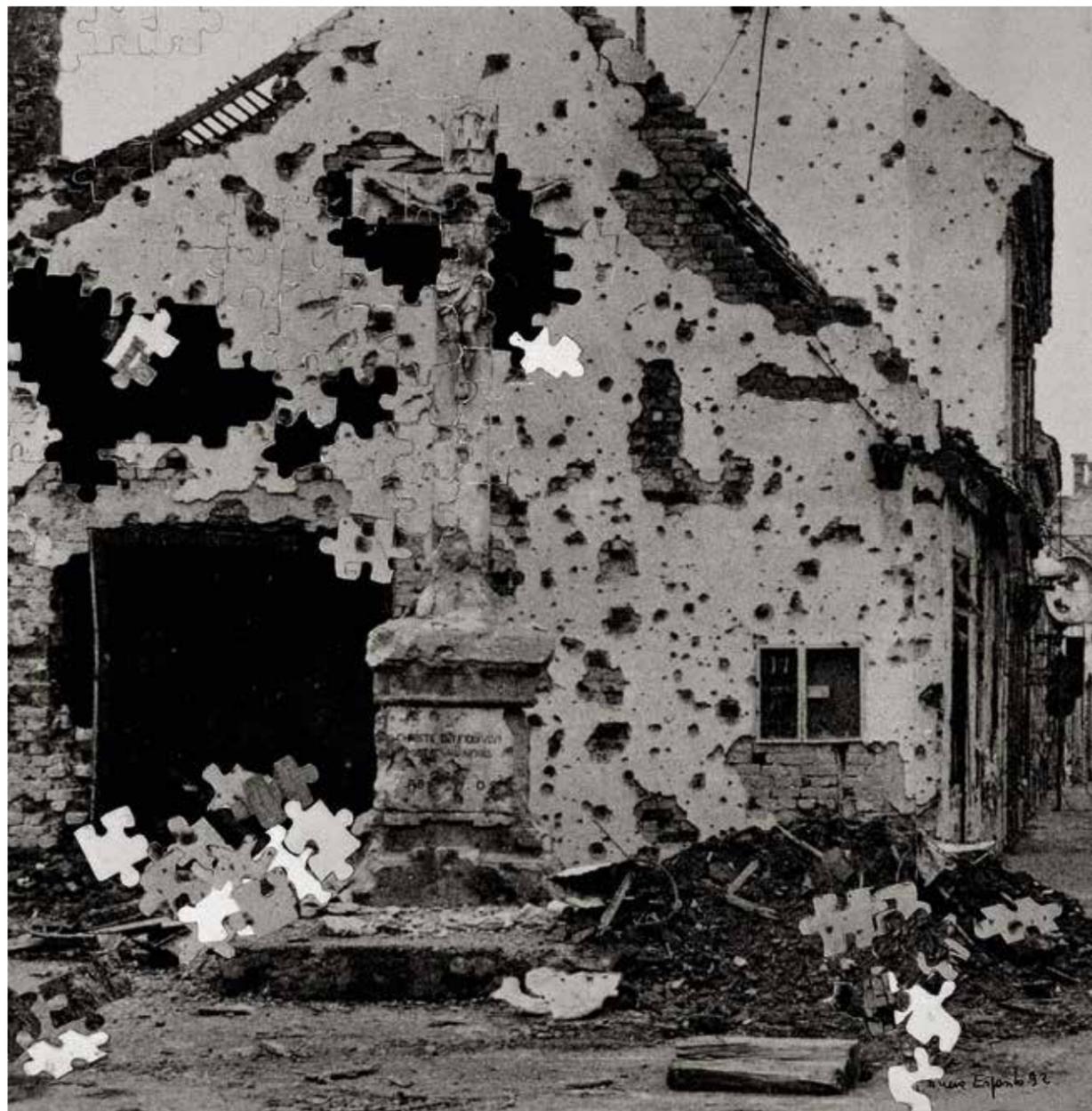
Integrazione, 1978,
foto-collage, 70 x 70 cm

Integration, 1978,
photo-collage, 70 x 70 cm



Burka come fiori, 2003,
collage su foto, 51 x 56 cm

Burka flowers, 2003,
collage on photo, 51 x 56 cm



Bosnia, 1992,
collage su foto,
48,5 x 48,5 cm

Bosnia, 1992,
collage on photo,
48,5 x 48,5 cm



Villaggio di pescatori, 2006,
collage e applicazioni metalliche
su foto, 56 x 49 cm

Fishermen's village, 2006,
collage and metal applications
on photo, 56 x 49 cm



Reperti, 1997.
collage e frammenti di
terracotta, 60 x 83 x 7 cm

Remains, 1997.
collage and fragments of
terracotta, 60 x 83 x 7 cm

Sguardo ecologico n.3 (Antro
della strega o Sguardo
azzurro), 1974,
applicazione su foto,
84 x 60 x 8 cm

Ecological view n.3 (Witch's
lair or Blue view), 1974,
application on photo,
84 x 60 x 8 cm





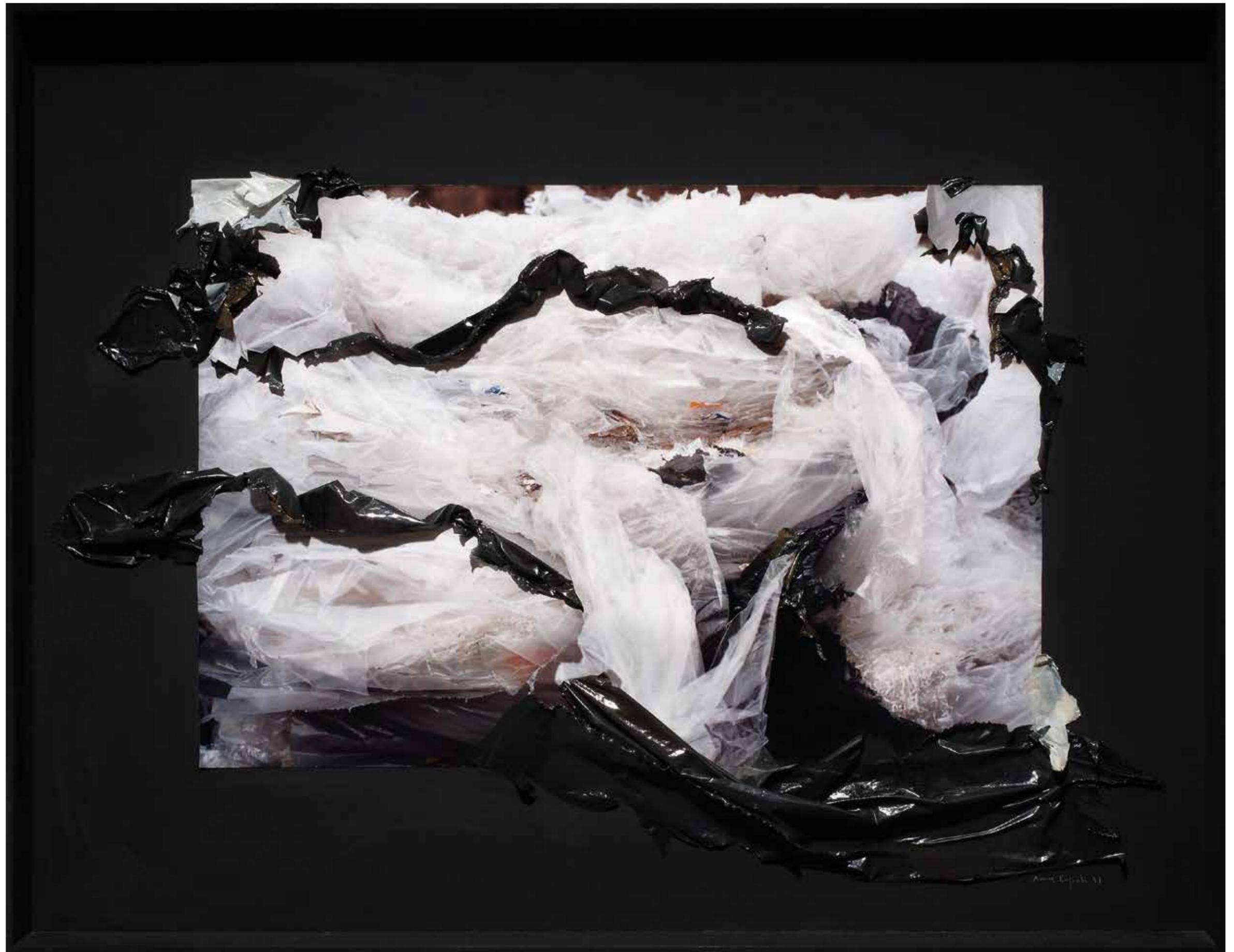
Sguardo ecologico, 2004,
applicazioni in plastica su
foto, 96 x 112 x 4 cm

Ecological view, 2004,
plastic application on
photo, 96 x 112 x 4 cm



Ondata azzurra, 1991,
applicazioni in plastica su
foto d'autore, 98 x 127 x 14 cm

Blue wave, 1991,
plastic application on author's
photo, 98 x 127 x 14 cm



Ondata nera, 1991, applicazioni
in plastica su foto d'autore,
86,5 x 114 x 7 cm

Black wave, 1991,
plastic application on author's
photo, 86,5 x 114 x 7 cm



Gli orsetti e il pack, 2017,
décollage, carta da macero e
applicazioni oggetti,
95 x 88,5 x 6 cm

Bear cubs and the pack, 2017,
recycled paper, décollage
with applications,
95 x 88,5 x 6 cm

Albero ciminiera, 2003,
collage e pastelli, 100 x 58 cm
Chimney tree, 2003,
collage and crayon, 100 x 58 cm





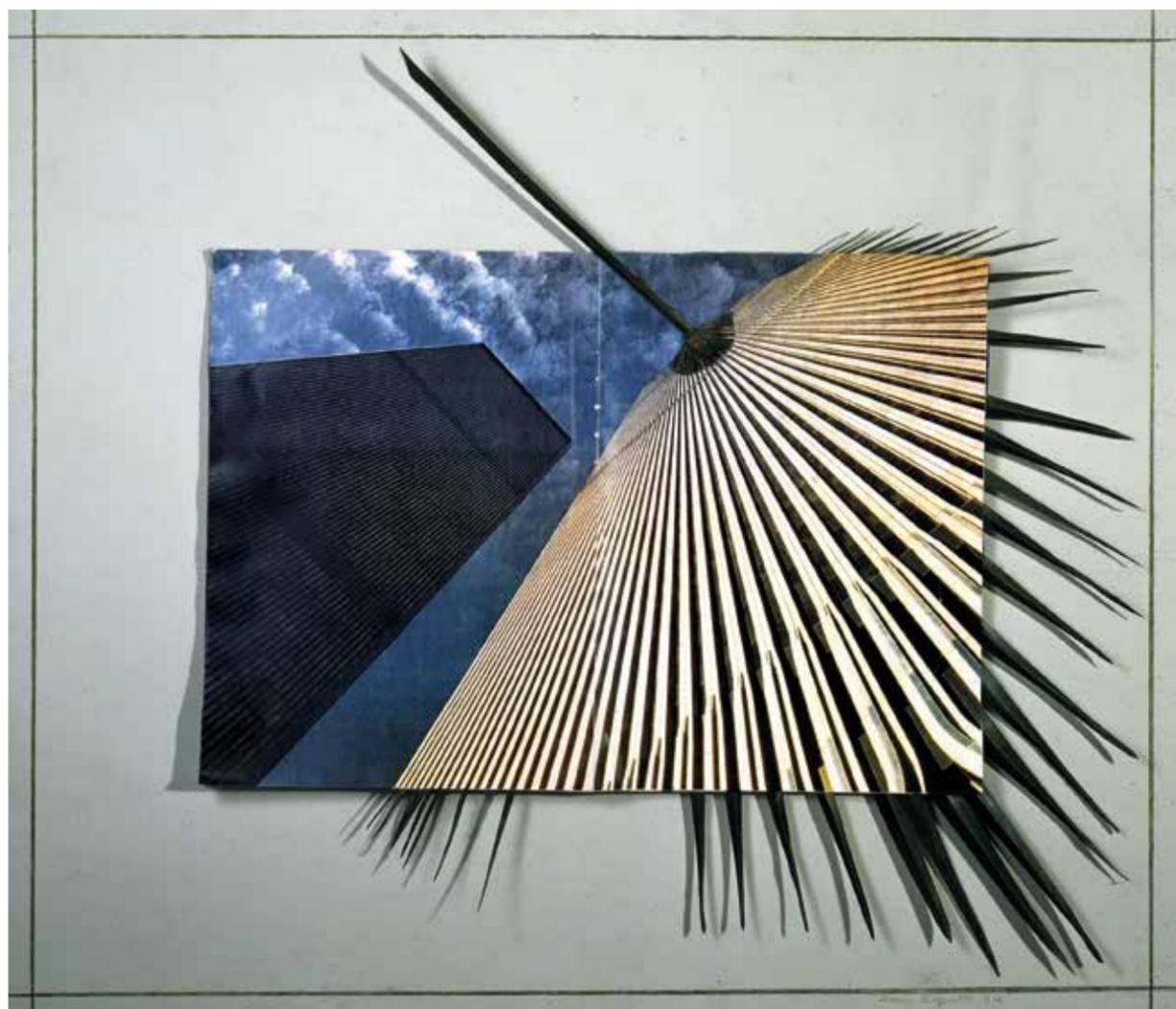
Pinguini, 2004,
collage e applicazioni in
stoffa su foto, 43 x 52 x 10 cm

Penguins, 2004,
material collage on photo,
43 x 52 x 10 cm

San Sebastiano, 1992/2022, collage su foto, 80 x 60 cm

San Sebastian, 1992/2022, collage on photo, 80 x 60 cm





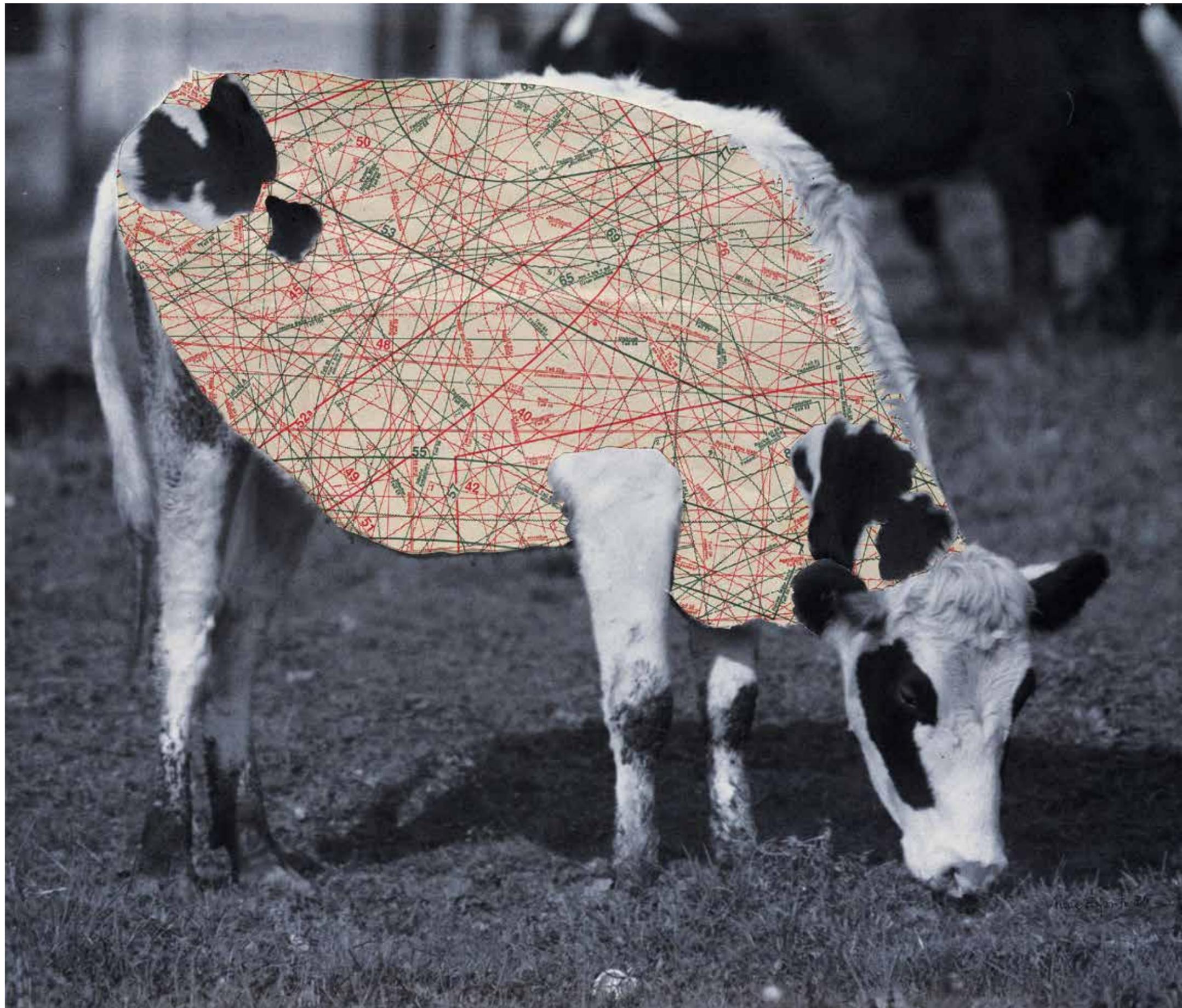
Palm book, 1995,
applicazioni su foto,
70 x 81 x 5 cm

Palm book, 1995,
application on photo,
70 x 81 x 5 cm



Rogo, 1991,
collage di carte da macero
bruciata su foto d'autore,
76 x 102 x 6 cm

Fire, 1991,
collage, burnt recycled
paper on author's photo,
76 x 102 x 6 cm



Progetto di sartoria, 1985.
applicazioni di carta da
sartoria su foto d'autore.
50 x 60 cm

Tailoring projects, 1985.
tailor paper pattern
application on author's
photo, 50 x 60 cm



Sguardo ecologico n.4
(Sguardo rosso), 1974,
applicazione su foto,
57 x 81 x 8 cm

Ecological view n.4
(Red view), 1974,
application on photo,
57 x 81 x 8 cm

BIO-BI BLOGGRA FIA-BIO- BIBLIO GRAPHY

Biografia_

Biography

a cura di / curated by Davide Mariani

1935-1968

Anna Esposito nasce a Roma nel 1935. Fin dalla giovane età dimostra una spiccata attitudine al lavoro manuale e creativo, così, dopo il diploma magistrale, decide, nel 1958, di iscriversi all'Accademia di Belle Arti della capitale, in cui frequenta un corso di scultura, sotto la guida di Pericle Fazzini. Si tratta di un'esperienza importante che segnerà la sua propensione futura al modo di concepire formalmente un'opera. Tuttavia, non riuscirà a portare a termine gli studi Accademici in quanto, nel 1968, risulterà vincitrice di un concorso per insegnante elementare. Lo stesso anno ottiene il Primo Premio al concorso nazionale di scultura, sul tema "Scuola e lavoro", per l'esecuzione di un bassorilievo da collocare in un edificio scolastico del Comune di Castiglione del Lago (PG). L'imponente lavoro, realizzato in loco e dalle dimensioni di 24mq, le richiederà uno sforzo tale che la stessa artista, a distanza di molti anni, attribuirà proprio a quell'episodio l'epilogo della sua neonata attività di scultrice: "è questo che ha dato fine alla mia scultura! Ero giovane e mi sono estenuata per realizzarlo".

1969-1973

Archiviata la parentesi scultorea, difficilmente sostenibile anche dal punto di vista dei costi di produzione, la giovane Esposito inizia a dedicarsi alla pittura e, parallelamente all'insegnamento, frequenta le gallerie di punta dell'ambiente romano dell'epoca. Nel 1969 è presente alla VI Biennale Arti Figurative di Roma e del Lazio, allestita al Palazzo delle Esposizioni, ed espone alla Galleria L'Astrolabio di Roma. In questa occasione viene notata da Marcello Venturoli che, pur apprezzandone le qualità tecniche, le suggerisce di focalizzare il suo sguardo sui muri della città. Per Esposito quel consiglio si trasforma in una vera e propria rivelazione che la porta a soffermarsi sui manifesti pubblicitari e, soprattutto, a sperimentare nuove tecniche, come il collage e il décollage. Se in un primo momento i manifesti strappati sono sapientemente riprodotti, attraverso la pittura acrilica su tela, dando vita alla serie delle *Abrasioni*, successivamente le tempere si fondono ed esaltano lo strappo fisico della carta e dei manifesti, creando delle inedite soluzioni visive capaci di sovvertire lo scopo primario della loro funzione originale. Ed è proprio con quest'ultima produzione che, nel 1972, tiene una personale alla Galleria Due Mondi di Roma, presentata dallo stesso Venturoli che, in catalogo, sottolinea come i risultati

1935-1968

Anna Esposito was born in Rome in 1935. From a young age she showed a strong aptitude for manual and creative work. After graduating in 1958, she enrolled in the Academy of Fine Arts in Rome, where she attended a sculpture course, under the guidance of Pericle Fazzini. The experience had a significant impact on her propensity to formally conceive her artwork. However, she halted her academic studies in 1968, when she won a position as a school teacher. In the same year she was awarded the First Prize in a national sculpture competition, on the theme 'School and work', for her creation of a bas-relief for a school building in the Municipality of Castiglione del Lago (Perugia). The impressive 24 square metre work, built on site, required so much effort that the artist herself, many years later, identified it as the epilogue of her new-born activity as a sculptor: "this is what ended my sculpture! I was young and making it happen totally drained me".

1969-1973

After her sculptural phase, which was also difficult to sustain due to production costs, the young Esposito, in parallel with teaching, began to devote herself to painting. Her works were exhibited at leading galleries on the Roman art scene at the time. In 1969 she was present at the Rome and Lazio VI Fine Arts Biennial, at Palazzo delle Esposizioni, and Galleria L'Astrolabio, Rome. It was on this occasion she was noticed by Marcello Venturoli who, while appreciating her technical qualities, suggested that she focus her gaze on the walls of the city. For Esposito, that advice was a key revelation that led her to explore advertising posters and, above all, to experiment with new techniques, such as collage and décollage. If at first the torn posters are expertly reproduced, with acrylic painting on canvas, such as in the *Abrasions* series, the paints then merge and exalt the physical ripping of the paper and posters, creating new visual solutions which undermine the primary purpose of their original function. In 1972, she held a solo show with precisely this production at Galleria Due Mondi, Rome, presented by Venturoli himself. In the catalogue, he emphasises how the results of her manipulations do not reflect experiments, but accurate poetic judgements on myths, characters, tragedies and hopes, and draws parallels between her work and pop art. The response of the public was instant and the artist gained recognition and comments from

delle sue manipolazioni non siano lo specchio di esperimenti, ma precisi e poetici giudizi su miti, personaggi, tragedie e speranze, accostando, in questo modo, il suo lavoro alla pop art. Il riscontro di pubblico è immediato e l'artista si guadagna l'attenzione e i commenti da parte della critica militante, come Sandra Orienti, Lorenza Trucchi, Vito Apuleo e Mirella Bentivoglio. Quest'ultima, l'anno dopo, curerà una sua mostra alla Galleria Il Brandale di Savona. Sempre nel 1973 partecipa al XXI Premio Internazionale del Fiorino a Firenze, dove vince il premio degli artisti plastici jugoslavi, ed espone al SICOFF – Saloni della Fiera di Milano.

1974-1976

Nel 1974 la Galleria Documenta di Torino le organizza una personale, in cui il suo lavoro è proposto da Luigi Carluccio, mentre, l'anno successivo, è la Galleria Meneghelli di Firenze a mostrare le sue opere. Questo iter espositivo conduce alla prima importante consacrazione presso un'istituzione pubblica, che giunge nel 1976 con la mostra a Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Qui Esposito, presentata da Maurizio Fagiolo e Marcello Venturoli, espone 73 opere realizzate tra il 1972 e il 1976. Pochi mesi dopo viene inclusa nel ciclo di monografiche dal titolo *Artheatre*, a cura di Franco Solmi, alla Galleria Delcentro di Imola. Insieme alle personali, si intensificano le partecipazioni alle rassegne collettive, in particolare quelle curate da Mirella Bentivoglio che, dai primi anni Settanta, ha iniziato a promuovere le ricerche al femminile nell'ambito della poesia visiva (*Tra linguaggio e immagine*, alla Galleria Il Canale di Venezia e *Parola-Immagine-Oggetto*, all'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, entrambe nel 1976). La presenza delle artiste donne nel panorama artistico è anche il tema della pionieristica pubblicazione, in ambito italiano, del libro *Il Complesso di Michelangelo* (1976) di Simona Weller, nel quale Anna Esposito è presente con una lunga intervista.

1977-1978

Partecipa alla rassegna *Segno e identità: ipotesi-itinerario dentro la creatività femminile*, a cura di Marisa Vescovo,

militant critics, such as Sandra Orienti, Lorenza Trucchi, Vito Apuleo and Mirella Bentivoglio, who also curated her exhibition at Galleria Il Brandale, Savona in 1973. In the same year she participated in the XXI Premio Internazionale del Fiorino, Florence, where she won the Yugoslav Plastic Art Award, and her work was presented at SICOFF, Salone della Fiera, Milan.

1974-1976

In 1974, Documenta Gallery, Turin, organized a solo show, in which her work was presented by Luigi Carluccio, and the following year, Galleria Meneghelli, Florence, showed her works. These exhibitions led to her first important consecration at a public institution, in 1976 with the exhibition at Palazzo dei Diamanti in Ferrara. Here Esposito, presented by Maurizio Fagiolo and Marcello Venturoli, exhibited 73 works created between 1972 and 1976. A few months later her work was included in the cycle of monographs entitled *Artheatre*, curated by Franco Solmi, at Delcentro Gallery, Imola. Together with her solo shows, her participation in the collective exhibitions intensified, in particular those curated by Mirella Bentivoglio who, from the early seventies, began to promote female research in the field of visual poetry in *Tra linguaggio e immagine* ('between language and image'), at Il Canale Gallery, Venice and *Parola-Immagine-Oggetto* ('word-image-object'), at the Italian Cultural Institute, Tokyo, both in 1976). The presence of female artists in the art scene is also the theme of a pioneering Italian publication in 1976: *Il Complesso di Michelangelo* ('The complex of Michelangelo') by Simona Weller, which includes a long interview with Anna Esposito.

1977-1978

She took part in *Segno e identità: ipotesi-itinerario dentro la creatività femminile* ('Sign and identity: hypothesis-itinerary within female creativity'), an event curated by Marisa Vescovo, at the Pinacoteca, Ravenna, followed by the first issue of the magazine *La Tradizione del Nuovo* published in December 1977. The following year she took part in the historic 'Materialization

alla Pinacoteca di Ravenna, della quale verrà pubblicato, nel mese di dicembre del 1977, il primo numero della rivista *La Tradizione del Nuovo*. L'anno successivo prende parte alla storica mostra *Materializzazione del linguaggio*, a cura di Mirella Bentivoglio, organizzata in occasione della Biennale di Venezia. Tra le opere delle ottanta artiste presenti ai Magazzini del Sale, Esposito presenta quelle maggiormente riconducibili alle ricerche verbo-visive a cui la mostra si riferiva, come *Sventagliata di mitra* (1972) e *Un esercito* (1974), quest'ultima pubblicata anche in catalogo. Nel dicembre del 1978 inaugura la personale, a cura di Luciano Marziano, alla Galleria Artivisive di Roma che, ancora una volta, non manca di riscuotere apprezzamenti sulla stampa. Piero Berengo Gardin, in un articolo pubblicato sulle pagine de *Il Messaggero*, sottolinea come quella dell'artista non sia una semplice mostra di fotografie ma piuttosto una serie di opere che assumono la fotografia come base di un processo di ringiovanimento espressivo ottenuto grazie all'artificio di aggiungere o togliere qualcosa all'immagine di partenza, ribaltandone totalmente il significato.

1979-1984

Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta tiene una serie di mostre personali in gallerie nazionali (Spazio Alternativo, Roma, 1979-1980; Galleria Unde, Torino 1980; Galleria NSM, Milano, 1983) e internazionali (Galleria Drehscheibe, Basilea, 1981) e partecipa a quattro edizioni consecutive della fiera Art Basel a Basilea (Galleria Artivisive, Roma, 1979-1980-1981-1982). Nel 1979 è presente nella mostra collettiva *From Page to Space - Women in the Italian Avant-garde between Language and Image*, a cura di Mirella Bentivoglio, alla Columbia University di New York, mentre nel 1981 viene inserita, sempre da Bentivoglio, nella rassegna *O quadrato do dizer/The Square of Saying*, realizzata nell'ambito della XVI Biennale di São Paulo in Brasile.

of Language' exhibition, curated and organized for the Venice Biennial, by Mirella Bentivoglio. Among the works of the eighty artists present at the Magazzini del Sale, Esposito's works presented those most attributable to the verbo-visual research to which the exhibition referred, such as 'Fan of gunshots' (*Sventagliata di mitra*, 1972) and 'An army' (*Un esercito*, 1974), the latter also featured in the catalogue. In December 1978 she inaugurated her solo show, curated by Luciano Marziano, at Galleria Artivisive in Rome which, once again, did not fail to receive appreciation in the press. Piero Berengo Gardin, in an article published in *Il Messaggero*, pointed out it was not just an exhibition of photographs but rather a series of works that use photography as a basis for an expressive rejuvenation process obtained thanks to her skill in adding or removing something in the original image, and totally reversing its meaning.

1979-1984

Between the late seventies and early eighties, she held a series of solo exhibitions in national galleries (Spazio Alternativo, Rome, 1979-1980; UNDE Gallery, Turin 1980; NSM Gallery, Milan, 1983) and internationally (Galleria Drehscheibe, Basel, 1981) and participated in four consecutive editions of the Art Basel fair (Galleria Artivisive, Rome, 1979-1980-1981-1982). In 1979 she was present in the group exhibition *From Page to Space - Women in the Italian Avant-garde between Language and Image*, curated by Mirella Bentivoglio, at Columbia University, New York, while in 1981 she was included, again by Bentivoglio, in the exhibition *O quadrato do dizer/ The Square of Saying*, created as part of the XVI Biennial in São Paulo, Brazil.

1985-1995

Her exhibitions continued with a series of important solo shows curated by important Italian art critics of the time, such as Enrico Crispolti (Galleria Sala 1, Rome, 1985) and Palma Bucarelli (Galleria Banchi Nuovi, Rome, 1987-1991). Her works appeared at the XI Quadrennial, Rome (1986) and at the International Biennial,

1985-1995

Prosegue l'attività espositiva tramite una serie di importanti mostre personali curate dai principali esponenti della critica italiana dell'epoca, come Enrico Crispolti (Galleria Sala 1, Roma, 1985) e Palma Bucarelli (Galleria Banchi Nuovi, Roma, 1987-1991). Le sue opere figurano alla XI Quadriennale di Roma (1986) e alla Biennale Internazionale del Mare di Napoli, curata da Marcello Venturoli (1988), e in numerose altre rassegne collettive, tra cui si segnalano quelle curate da Mirella Bentivoglio (Gubbio, 1988; Senigallia, 1989; Cagliari, 1990; Riolo Terme, 1991; New York, 1993; São Paulo, 1994) e Achille Bonito Oliva (Erice; Roma, 1995). Tra la metà degli anni Ottanta e primi anni Novanta, realizza un ciclo di opere dal grande impatto visivo che riprendono alcuni soggetti già affrontati nella metà degli anni Settanta, come lo sfruttamento degli animali (*Progetto di sartoria*, 1985), il degrado ambientale (*Ondata azzurra*, 1991 e *Ondata nera*, 1991) e la guerra (*Bosnia*, 1992).

1997 - 2007

Parallelamente all'attività creativa, che in questi anni vede l'esecuzione di lavori dedicati al tema delle migrazioni, come *L'arca di Noè* (1998) e *Sos* (1998), espone trentatré opere nell'antologica *Apparenze. 1970-1998*, che apre al pubblico nel mese di dicembre del 1998 nella Sala Esposizioni del Comune di Marino (RM). La mostra, ampliata con la produzione dei primi anni Duemila, viene riproposta nel 2006 al Palazzo Comunale di Serra de' Conti (AN). Sue opere figurano in diverse collettive volte a storicizzare la produzione artistica a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, come *Post-scriptum - Artiste in Italia tra linguaggio e immagine negli anni '60 e '70*, a cura di Mirella Bentivoglio, al Palazzo Massari di Ferrara nel 1998 e *Le immagini affamate. Donne e cibo nell'arte* al Museo Archeologico Regionale di Aosta nel 2005. In questi stessi anni riemerge il suo interesse verso le tematiche ambientali ed ecologiche, attraverso una nuova produzione legata sia alla serie *Sguardo Ecologico* della metà degli anni Settanta, in cui le applicazioni di oggetti vari lasciano

Naples, curated by Marcello Venturoli (1988), and in numerous other collective exhibitions, including those curated by Mirella Bentivoglio (Gubbio, 1988; Senigallia, 1989; Cagliari, 1990; Riolo Terme, 1991; New York, 1993; São Paulo, 1994) and Achille Bonito Oliva (Erice; Rome, 1995). Between the mid-eighties and early nineties, she created a cycle of works with great visual impact that revisit some of her subjects from the mid-seventies, such as the exploitation of animals '*Tailoring Project*', (*Progetto di sartoria*, 1985), environmental degradation '*Blue Wave*' and '*Black Wave*' (*Ondata azzurra*, 1991 and *Ondata nera*, 1991), and war (*Bosnia*, 1992).

1997 - 2007

In parallel to her creative activity, which now included works dedicated to the theme of immigration, such as *Noah's Ark (L'arca di Noè)*, 1998 and *SOS* (1998), she exhibited thirty-three works from the anthology '*Appearances*' (*Apparenze, 1970-1998*), which opened to the public in December 1998 in the Municipality of Marino Exhibition Hall, Rome. The exhibition, expanded with her production in the early 2000s, was revived in 2006 at the Palazzo Comunale, Serra de' Conti (Ancona). Her works appear in several collective exhibitions aimed at historicizing artistic production at the turn of the sixties and seventies, such as *Post-scriptum - Artists in Italy between language and image in the 60s and 70s*, curated by Mirella Bentivoglio, at Palazzo Massari, Ferrara in 1998 and *Le immagini affamate ('Hungry Images')*, *Donne e cibo nell'arte ('Women and food in art')* at Aosta Regional Archeological Museum in 2005. Her interest in environmental and ecological issues re-emerged in this period, with new works linked to the '*Ecological View*' series of the mid-seventies, in which the applications of various objects are replaced by bulky plastic bags (2004), and to the causes and effects of climate change, as in '*Chimney tree*' (*Albero ciminiera*, 2003) and '*Penguins*' (*Pinguini*, 2004). In October 2007 the Luxardo Gallery in Rome inaugurated *Moltitudini ('Multitudes')*, an exhibition curated by Francesca Pietracci, which brought together recent

ora il posto a ingombranti buste di plastica (2004), sia alle cause e agli effetti del cambiamento climatico, come in *Albero ciminiera* (2003) e *Pinguini* (2004). Nel mese di ottobre del 2007 la Galleria Luxardo di Roma inaugura la mostra *Moltitudini*, a cura di Francesca Pietracci, che riunisce opere recenti e altre storiche incentrate sulla ripetizione dei più svariati soggetti/oggetti, come delle parti del corpo in *Pance (optical 1)*, *Didietro (optical 2)*, *Seni (optical 3)*, realizzati nel 2005, delle architetture, in *Notturmo* (2005) e *Alba* (2006), o degli animali, *Punto interrogativo punto esclamativo* (1990) e *Rete* (2004).

2010 - oggi

Tra le mostre realizzate dal 2010 a oggi, si segnalano le antologiche *L'apparenza inganna*, a cura di Eva Clausen e Maria Chiara Salmeri, nel Foyer Sinopoli dell'Auditorium del Parco della Musica di Roma nel 2010 (accompagnata dalla monografia ed. De Luca), *Per interposte immagini*, a cura di Elio Pecora, al Palazzo Flangini di Venezia nel 2016 e *Questo nostro mondo*, a cura di Cornelia Bujin, alla Alson Gallery di Milano nel 2019. Sue opere sono state inoltre inserite in diverse ricognizioni dedicate alle artiste operanti tra gli anni Sessanta e Settanta, tra cui *La donazione Bentivoglio*, a cura di Daniela Ferrari, al MART - Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto a Rovereto (2011), *Soggetto Imprevisto. 1978 arte e femminismo in Italia* al FM Centro per l'Arte Contemporanea di Milano (2019), a cura di Marco Scotini e Raffaella Perna, e *Histoire d'E part 1 - Between language and image*, a cura di Paolo Cortese e Francesco Romano Petillo, allo Spazio Lettera E di Roma e alla Galleria Gramma Epsilon di Atene (2021). Di recente è stata inclusa anche nelle rassegne *L'arte e la città*, a cura di Stefano Pezzato al Centro Pecci di Prato (2021) e *The poetry of translation*, a cura di Judith Waldmann, al Kunst Meran Merano Arte di Merano (2021).

and historical works focused on the optical repetition of a variety of subjects and objects, such as body parts in '*Bellies*', '*Behinds*' and '*Breasts*' (*Pance*) *optical 1*, (*Didietro*) *optical 2*, (*Seni*) *optical 3*, made in 2005, and architecture, in '*Nocturnal*' (*Notturmo*, 2005) and 'Dawn' (*Alba*, 2006), or animals, such as '*Question mark exclamation mark*' (*Punto interrogativo punto esclamativo*, 1990) and 'Network' (*Rete*, 2004).

2010 - today

Among her exhibitions held since 2010, it is worth noting the retrospective *L'apparenza inganna ('Appearances can be deceptive')*, curated by Eva Clausen and Maria Chiara Salmeri, in the Foyer Sinopoli, Auditorium Parco della Musica, Rome, 2010, with the accompanying monograph (ed. De Luca), *Per interposte immagini ('interposed images')*, curated by Elio Pecora, Palazzo Flangini, Venice, 2016, and *Questo nostro mondo ('Our world')*, curated by Cornelia Bujin, at Alson Gallery in Milan in 2019. Her works have often been included in numerous collections dedicated to artists operating between the sixties and seventies, including the *Bentivoglio donation*, curated by Daniela Ferrari, at MART Contemporary Art Museum in Rovereto (2011), *Soggetto Imprevisto. ('Unexpected subject')* 1978 Art and *Feminism in Italy* at FM Centro for Contemporary Art in Milan (2019), curated by Marco Scotini and Raffaella Perna, and *Histoire d'E part 1 - Between language and image*, curated by Paolo Cortese and Francesco Romano Petillo, at Spazio Lettera E, Rome and Gramma_Epsilon Gallery, Athens (2021). Recently she has also been included in *L'arte e la città ('art and the city')*, curated by Stefano Pezzato, Centro Pecci, Prato (2021) and '*The poetry of translation*', curated by Judith Waldmann, Kunst Meran Merano Arte, Merano (2021).



Anna Esposito con le opere
Viscere (1970) e *Nastro adesivo* (1991),
primi anni Novanta

Anna Esposito with
'Entrails' (*Viscere* 1970)
and *'Sticky tape'* (*Nastro adesivo*, 1991),
early nineties

Itinerario espositivo

Exhibition itinerary

Principali mostre collettive _ Main group exhibitions

1966

Premio Nazionale di Pittura Michetti, Francavilla al Mare

1968

VI Biennale Arti figurative di Roma e del Lazio, Palazzo delle Esposizioni, Roma

1970

Premio S. Gemignano per la Giovane Pittura Italiana, S. Gemignano

XXIV Mostra Nazionale F.P. Michetti, Francavilla al Mare

1971

Concorso Europeo di Pittura, Terme Stabiane

1972

VI Rassegna Nazionale Biennale Pettenon, S. Martino di Lupari

Premio città di Prato

IV Concorso Nazionale Premio Arcola

Medios de comunicacion masivos, La Plata, Buenos Aires

1973

XXXI Premio Internazionale del Fiorino, Firenze

SICOF, Saloni della Fiera di Milano

1974

Poesia visiva, Artivisive, Roma

The creative post-card, Galleria U, Montevideo

XII Premio Nazionale Ciuffenna, Loro Ciuffenna

Galleria Etrusculudens, Roma

1975

Galleria Documenta, Torino

Arte Fano, Rocca Malatestiana, Comune di Fano

1976

Tra linguaggio e immagine, a cura di M. Bentivoglio, Galleria Il Canale, Venezia

Parola-Immagine-Oggetto, a cura di M. Bentivoglio, Istituto

Italiano di Cultura, Tokyo

Galleria Giulia, Roma

1977

XVI Premio di Pittura Castelli di Serravalle, Repubblica di San

Marino

XXI Premio Villa San Giovanni

VI Rassegna Nazionale di Arte Popolare e Pittura Caserta Club,

Caserta

Segno-Identità-Ipotesi, Pinacoteca Comunale, Ravenna

XXXI Mostra Internazionale Michetti, Francavilla al Mare

1978

XXXII Mostra Internazionale Michetti, Francavilla al Mare

Concreto & visuale - Contemporary Italian Poetry as Form and

Image, a cura di G.

Niccolai e A. Spatola. University of Sydney, War Memorial Gallery,

Sydney, Australia *Materializzazione del linguaggio*, a cura di M.

Bentivoglio, Biennale di Venezia, Settore Artivisive e Architettura,

Magazzini del Sale, Venezia

1979

Basel - Art 10'79, Galleria Artivisive, Roma-Basilea

From Page to Space - Women in the Italian Avant-garde between

Language and Image, a

cura di M. Bentivoglio. Columbia University, Center for Italian

Studies, New York

Il segno e la scrittura, Galleria Tuttagrafica, Torino

1980

Basel - Art 11'80, Galleria Artivisive, Roma-Basilea

Galleria La Bussola, Torino

Le artiste a Roma, La Donna e l'arte, Studio del Canova, Roma

1981

Basel - Art 12'81, Galleria Artivisive, Roma-Basilea

O quadrato do dizer / The Square of Saying, a cura di M.

Bentivoglio, XVI Biennale de São Paulo, Brasile

Livres d'art et d'artistes, a cura di F. Menna, Galleria NRA -

Shakespeare International, Parigi

1982

Bologna Expo, Galleria Artivisive, Bologna-Roma

Basel - Art 13'82, Galleria Artivisive, Roma-Basilea

Wahrend der Documenta 7, Gallerie Meanning, Kassel

Make art, not arms, Belgrado, ex-Jugoslavia

1983

Fe-Mail Art, a cura di M. Bentivoglio, Salonicco, Galleria ZM

1984

Galleria Lang, Vienna

Il suono visivo - la donna tra suono e immagine, a cura di M.

Bentivoglio, mostra internazionale nell'ambito della rassegna

Effetto Donna, Palazzo Oliva, Sassoferrato (Ancona)

Photoidea, Quentin Gallery, Claremont, USA

1985

Il suono visivo - La donna tra suono e immagine, a cura di M.

Bentivoglio, Galleria Il Segno, Torino

1986

Emergenze nella ricerca artistica in Italia dal 1950 al 1980, XI

Quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo dei Congressi, Roma

The sea, Italian Spring Festival, Quentin Gallery, Claremont, USA

1987

V Premio Internazionale di Pittura, Comune di Lampedusa e Linosa

1988

Mare&Mare, a cura di M. Venturoli, Biennale Internazionale del Mare, Napoli

Pietra, a cura di M. Bentivoglio, Comune di Gubbio, Regione Umbria

Premio Internazionale d'Arte, Città di Campobello di Mazara

Carta x carta, Rassegna opere in carta, Comune di Narni

Volùmina - Il libro-oggetto rivisitato dalla donna artista del nostro

secolo, a cura di

M. Bentivoglio, Rocca Roveresca, Senigallia (Ancona)

1989

Far Libro - Libri e Pagine d'artista in Italia dal 1955 al 1988, a cura di

L. Caruso, Biblioteca Nazionale, Firenze

Archivio di Poesia visiva e nuova scrittura, Museo

dell'Informazione, Senigallia

Museo Civico di Idrica, Slovenia

1990

Fotoidea, Comune di La Spezia

Fotoidea, Quantica Studio, Torino

Fotoidea, Aglaia, Firenze

Il Librismo, a cura di M. Bentivoglio, Fiera Campionaria, Cagliari

Premio Biennale di Arte Contemporanea, S. Agata Militello

1991

Le arti in carta, a cura di M. Bentivoglio e B. Munari, Riolo Terme

1993

Der Buchismus Gutenberg Museum, Mainz

Donna e arte, Il Rassegna Nazionale, Città di Molfetta

Fotoidea 7, a cura di M. Bentivoglio, A. Alinari, West Room Gallery,

New York

1994

Rosso Romano, a cura di J. Turner, Galleria Carlo Virgilio, Roma

Fotoidea - O artistas e a fotografia na Italia, a cura di M.

Bentivoglio, XXII Biental de São Paulo, Brasile

1995

I nutrimenti dell'arte, a cura di A. B. Oliva, Erice

Electronic art café Blob, a cura di A. B. Oliva, Palazzo delle

Esposizioni, Roma

1996

L'arte è donna, a cura di L. Pratesi, Galleria Banchi Nuovi, Roma

Prodotto garantito, Galleria Il Gabbiano, La Spezia

Ascoltare l'immagine, a cura di M. Bentivoglio, Palazzo Mediceo,

Città di Serravezza

1997

Libretto digitale, Biblioteca nazionale di Firenze

Questioni di etichette, Museo Nuova Era, Bari

Contaminazioni. Fotografia nell'arte, arte nella fotografia, Museo

Laboratorio d'arte contemporanea, Università degli Studi di Roma

1998

Post-scriptum - Artiste in Italia tra linguaggio e immagine negli

anni '60 e '70, a cura di M. Bentivoglio, Palazzo Massari, Ferrara

Palme d'autore, Istituto Italiano di Cultura per la P.A.E. al Cairo

Artivisive in progress 1969-1998, Galleria Artivisive, Roma

1999

Dalla città ideale alla città virtuale, a cura di F. Pietracci, Museo Archeologico San Buono, Vasto – Istituto Italiano di Cultura, Praga

2000

Cartolina per Napoli, Palazzo Reale, Napoli

Esercizi di Stile, Palazzina delle Arti, Comune di La Spezia

Fotoalchimie, Museo Pecci, Prato

2002

Cleopatra, a cura di C. Siniscalco, Accademia d'Egitto, Roma

Iper luoghi, XLVII Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea, Termoli

2004

Volare, Palazzina delle Arti, Comune di La Spezia

Mimosa, Donne per l'arte, Galleria Sala 1, Roma

2005

Esercizi di stile, Chiesa Romanica di Santa Maria, Comune di Vezzano Ligure

Le immagini affamate. Donne e cibo nell'arte, Museo

Archeologico Regionale, Aosta

80+10=90 anni per l'arte, Studio Morbiducci, Roma

2006

Raccolta civica, a cura di A. Piattella, Palazzo Castani, Cisterna di Latina

Anna Esposito / Lamberto Pignotti, Galleria Arte e Pensieri, Roma

2007

Artisti per Epicentro, a cura di N. Abbate, Comune di Barcellona (Messina)

Biennale della Ceramica, MACC- Museo d'arte contemporanea, Caltagirone

2008

Bianco e nero, Civitella Ranieri Center, Umbertide (Perugia)

Rossomalpelo, Centro Polifunzionale, Nissoria (Enna)

Testimonianze (1959-2008), Biblioteca Angelica / Galleria Angelica, Roma

2009

Roma Souvenir. La città e il verde, Istituto di Sant'Antonio dei Portoghesi, Roma

2010

La luna e i falò, Galleria Sakros, Carrara

2011

La donazione Bentivoglio, a cura di Daniela Ferrari, Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto (Mart), Rovereto (Trento).

Il canto della terra, Biblioteca Casanatense, Roma

Woman & co, Spazio 88, Roma

Di-segni poetici, MACMA – Palazzo Marchesale, Martino (Lecce)

2012

Il canto della terra, BV Galerie, Klagenfurt

Meditazioni, Spazio 88, Roma

Meditazioni Spazio B, Museo Diocesano, Amalfi

2013

Il canto della terra, Biblioteca Centrale, Stoccarda

Bookmark, Galleria Il Gabbiano, La Spezia

Pubblicazione XX secolo/1, MACC- Museo d'arte contemporanea, Caltagirone

2015

Water, Art, Woman, Life, Feministisk festival, Malmö

C'è occhio e occhio, Galleria Il Gabbiano, La Spezia

2018

Libri d'Artista, Galleria Sinopia, Roma

2019

IV Biennale Libro d'Artista, Galleria della Fondazione dei Monti Uniti, Foggia

Il soggetto imprevisto. 1978 Arte e Femminismo in Italia, a cura di M. Scotini e R. Perna, Centro FM – Frigoriferi Milanesi per l'arte contemporanea, Milano

2021

Histoire d'E part 1 – Between language and image, a cura di P. Cortese e F. Romano Petillo, Spazio Lettera E, Roma; Galleria Gramma Epsilon, Atene

L'arte e la città, a cura di Stefano Pezzato, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

The poetry of translation, a cura di Judith Waldmann, Kunst Meran

Principali mostre personali_Main solo exhibitions

1969

Galleria l'Astrolabio, Roma, presentazione a cura di P. Piccolo, G. Verginelli

1972

Galleria Due Mondi, Roma, presentazione a cura di M. Venturoli

1973

Galleria Il Brandale, Savona, presentazione a cura di M. Bentivoglio

1974

Galleria Documenta, Torino, presentazione a cura di L. Carluccio

1975

Galleria Menghelli, Firenze

1976

Palazzo dei Diamanti, Ferrara, presentazione a cura di M. Fagiolo, M. Venturoli

Galleria Del Centro, Imola, presentazione a cura di F. Solmi

Galleria Adelphi, Padova

1978

Galleria Artivisive, Roma, presentazione a cura di L. Marziano

1979

Galleria Spazio Alternativo, Roma

1980

Galleria Unde, Torino

Galleria Spazio Alternativo, Roma

1981

Galleria Drehscheibe, Basilea

1983

Galleria NSM, Milano

1985

Galleria Sala 1, Roma

Presentazione a cura di E. Crispolti

1987

Spazio Documento, Roma

1988

Galleria La Cooperativa, Bari

1991

L'Arte di Anna Esposito, a cura di P. Bucarelli, Galleria Banchi Nuovi, Roma

1996

Galleria del Cortile, Roma

1998

Anna Esposito. Apparenze 1970-1998, Palazzo Colonna, Comune di Marino

1999

Due donne in motocicletta, Galleria Banchi Nuovi, Roma

2005

Messaggio nella bottiglia, Libreria Bibli, Roma

2006

Anna Esposito. Apparenze, Palazzo Comunale, Serra de' Conti (An)

A gonfie vele, Galleria Arte e Pensieri, Roma

2007

Moltitudini, Galleria Luxardo, Roma

2010

L'apparenza inganna, a cura di E. Clausen, M. C. Salmeri, Foyer Sinopoli, Auditorium Parco della Musica, Roma

2016

Per interposte immagini, a cura di E. Pecora, Palazzo Flangini, Venezia

2019

Questo nostro mondo, a cura di C. Bujin, Alson Gallery, Milano

2022

What I've done, a cura di D. Mariani, Lettera E, Roma; Gramma_Epsilon, Atene

Bibliografia selezionata_

Selected bibliography

Premio Nazionale di Pittura Michetti, catalogo, Francavilla al Mare, 1966

S. Orienti, "Anna Esposito", in *Il Popolo*, 1° febbraio 1969

VI Biennale Romana, *Rassegna delle Arti Figurative di Roma e del Lazio*, catalogo, De Luca Editore, Roma, 1968

P. Piccolo, G. Verginelli, *Anna Esposito*, Catalogo Galleria Astrolabio Arte, Roma, 18 gennaio - 1° febbraio, 1969

A. Spatola, M. Spatola, *Antologia*, *Geiger 5*, Torino, 1972

M. Venturoli, Presentazione personale, catalogo, Galleria Due Mondi, Roma, 1972

V. Apuleo, "A. Esposito alla Due Mondi", in *La Voce Repubblicana*, 25 gennaio 1972

L. Trucchi, "Esposito ai 'Due Mondi'", in *Momento Sera*, 5 febbraio 1972

S. Orienti, "Due Mondi: Esposito", in *Il Popolo*, 8 febbraio 1972

M. Bentivoglio, in *Le Arti*, in 11 dicembre 1972

M. Bentivoglio, Presentazione personale, catalogo, Galleria Il Brandale, Savona, 1973

A. Godino Solia, "A Savona espone Anna Esposito", in *Lunedì*, 30 aprile 1973

M. Venturoli, *Catalogo Nazionale d'Arte Moderna*, Bolaffi, Torino, 1973

Biennale Internazionale d'arte, 21° premio del Fiorino, catalogo, Fortezza da Basso, Firenze, 12 maggio-24 giugno 1973

L. Carluccio, Presentazione personale, catalogo Galleria Documenta, Torino, 1974

A. Minucci, "Anna Esposito contestatrice garbata con colla e forbici", in *La Stampa*, 30 maggio 1974

V. Bottino, "Componente Umanistica e demistificatoria di Anna Esposito", in *La Stampa*, 1° giugno 1974

L. Carluccio, "Mitografie di Anna Esposito", in *Panorama*, 1° giugno 1974.

M. Fagiolo, M. Venturoli, *Anna Esposito*, catalogo, Centro Attività visive, Palazzo dei Diamanti Ferrara, 15 maggio - 13 giugno, 1976

F. Solmi, Presentazione personale, catalogo, Galleria Del Centro, Imola, 1976

F. Zoccoli, in *Corriere Adriatico*, 7 settembre 1976

F. Solmi, "Arte, Natura e Ambiente", in *L'Unità*, 9 settembre 1976

M. Venturoli, "L'uomo e la natura", in *Arti*, n. 9, settembre 1976

S. Weller, *Il complesso di Michelangelo*, La Nuova Foglio Editrice, Pollenza-Macerata, 1976

M. Bentivoglio, *Tra linguaggio e immagine*, catalogo della mostra, Venezia, Galleria Il Canale, 9 - 29 ottobre 1976, edizioni Il Canale, Venezia, 1976

F. Zoccoli, *A Venezia 40 poetesse visive: tra linguaggio e immagine*, in *Corriere Adriatico*, 31 ottobre 1976

M. Bentivoglio, "Tra linguaggio e immagine. Galleria Il Canale", in *Fiera internazionale di arte contemporanea*, catalogo della mostra, Bari, Expo Arte, 26 marzo - 3 aprile 1977

Segno/Identità ipotesi itinerario dentro la creatività e il segno femminile, catalogo, Pinacoteca Comunale, Ravenna, dicembre, 1977

31° Mostra Internazionale Michetti, L'uomo e il suo spazio, Catalogo, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare, 1977

M. Bentivoglio, *Materializzazione del linguaggio*, catalogo, Venezia, Magazzini del Sale alle Zattere, 20 settembre - 15

ottobre 1978, edizioni Electa per la Biennale, Venezia, 1978

F. Zoccoli, "Woman and language", in *Segno 9*, 1978

L. Marziano, Presentazione catalogo, Galleria Artivisive, Roma, 1978

P. Berengo Gardin, "Anna Esposito alla Galleria Artivisive", in *Il Messaggero*, dicembre 1978

32° Mostra Internazionale di Pittura Su... Per... Da... Con, catalogo, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare, 1978

L. Carluccio, "Opere recenti di Anna Esposito", in *Panorama*, 2 gennaio 1979

S. Lanza, "Poesia Visiva della Donna", in *Il Tempo*, 22 dicembre 1979

L. Carluccio, "A. come Arte - Esposito", in *Gazzetta del Popolo*, 28 febbraio 1980

M. De Candia, "Opere di Anna Esposito", in *La Repubblica*, 1 marzo 1980

Dizionario Guida Pittori e Scultori (suppl. del n. 38 de *Il Mondo*) edizioni Mondadori, Milano, 11 settembre 1981

P. Restany, "Biennale di San Paolo", in *Natura Integrale*, dicembre 1981- gennaio 1982

M. Ceratto, *Il chi è delle donne italiane il 1945-1982*, edizioni Mondadori, Milano, 1982

M. Bentivoglio, M. Maurizi (a cura di), *Effetto donna*, catalogo, 34° premio "Salvi", Palazzo Oliva, Comune di Sassoferrato, 15 luglio-15 agosto 1984

E. Crispolti, Presentazione catalogo, Galleria Sala 1, Roma, 1985

M. De Candia, "Interventi minimi per cambiare tutto", in *La Repubblica*, 14 giugno 1985

XI Quadriennale di Roma, catalogo, Fabbri editori, Roma, 1986

M. Venturoli (a cura di), *Mare & Mare*, catalogo, Electa, Milano, 1988

F. Vincitorio, "Le mostre d'arte", in *La Stampa*, 13 febbraio 1988
Far libro, libri e pagine di artista in Italia, catalogo, Biblioteca Nazionale di Firenze, casermetta del Forte Belvedere, 19 aprile-20 giugno 1989

F. Vincitorio, "Poesie Visive", in *La Stampa*, 13 gennaio 1990.

M. Bentivoglio, *Volùmina - il libro-oggetto rivisitato dalla donna del nostro secolo*, catalogo, Senigallia (Ancona), Rocca Roveresca, 4 marzo - 25 aprile 1988, edizioni Comune di Senigallia, 1990

M. Bentivoglio, *Il librisimo*, catalogo, Cagliari, Fiera Campionaria, 8-21 giugno 1990, Arte Duchamp, Cagliari, 1990

Premio Biennale d'Arte Contemporanea, Catalogo, Città di S. Agata di Militello (CT), 1990

P. Bucarelli, *L'arte di Anna Esposito*, catalogo, Galleria Banchi Nuovi, Roma, 1991

A. Laviano, "Fotografie e altri materiali. Le molte realtà di Anna Esposito", in *L'Unità*, 6 luglio 1991

M. De Candia, "Anna Esposito", in *La Repubblica*, luglio 1991

T. De Chiaro, "Dall'oggetto si passa allo spazio", in *Puglia*, 31 agosto 1991

D. Palazzoli, "Anna Esposito", in *Flash Art News*, 1991

J. Turner, "Anna Esposito", in *Art News*, October, New York, 1991

F. Lombardo, "Anna Esposito - Galleria dei Banchi Nuovi", in *Next*, Arte e cultura, anno VII, n. 22, autunno 1991

M. Bentivoglio, "Fotoidea - o artistas e a fotografia na Italia", in *22 Bienal internacional de São Paulo*, catalogo generale, San Paolo del Brasile, Parque do Ibirapuera Portão, Fundação Bienal de São Paulo, 12 ottobre - 11 dicembre 1994, edicion Fundação Bienal de São Paulo, São Paulo, 1994

M. Bentivoglio, "São Paulo, domande sullo spazio. Biennale Brasiliana", in *Il Manifesto*, 25 ottobre 1994

E. Crispolti (a cura di), *Pittura in Italia, Il '900* - Il volume, Ed. Electa, Milano, 1995, p. 707

A. B. Oliva, *I nutrimenti dell'arte*, catalogo, Erice, 30 luglio - 29 ottobre, Edizioni Charta, Milano, 1995

M. Bentivoglio, *Ascoltare l'immagine - l'esperienza del suono negli artisti della visualità*, catalogo, Arte Contemporanea a Palazzo Mediceo, 14 aprile - 26 maggio 1996, Città di Serravezza, edizioni Maschietto & Musolino, 1996

C. Pilotto (a cura di), *Contaminazioni. Fotografia nell'arte, arte e nella fotografia*, catalogo, Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea, La Sapienza, Roma, 1997

L. Caramel, M. Cossyro (a cura di), *25°, Venticinquennale de la Salerniana*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, catalogo, Comune di Erice, 1997

S. Franchi (a cura di), *Artivisive in progress 1969 - 1998*, catalogo, Galleria Artivisive, Edizioni Christengraf, Roma, 1998

M. Bentivoglio, *Post scriptum - artiste in Italia tra linguaggio e immagine negli anni '60 e '70*, catalogo della mostra, Ferrara, VIII Biennale Donna, Palazzo Massari, 18 aprile - 28 giugno 1998, edizioni Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, Ferrara, 1998

AA.VV., *Anna Esposito. Apparenze. 1970-1998*, catalogo, Sala

Esposizioni, Comune di Marino, 23 dicembre 1998
 M. De Candia, "Anna Esposito", in *La Repubblica*, dicembre 1998
 M. Bentivoglio, *Fotoalchimie - la fotografia in Italia: sperimentazioni e innesti*, catalogo della mostra, Prato, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, 20 ottobre - 30 novembre 2000, edizioni Gli Ori, Prato, 2000
 G. di Genova (a cura di), *Storia dell'arte italiana del '900 - Generazione anni '30*, Editore Bora, Bologna, 2000
 M. Corgnati (a cura di), *Le immagini affamate - Donne e cibo nell'arte*, catalogo, Museo Archeologico Regionale, Aosta, 1° dicembre 2005 - 7 marzo 2006
 G. Curto, "Anna Esposito: le immagini affamate", in *La Stampa*, 4 gennaio 2006
 N. Abbate (a cura di), *XIV Esposizione Nazionale Arte Artisti per Epicentro*, catalogo, Museo Epicentro Arte Contemporanea su mattonelle, Comune Barcellona Pozzo di Gotto (ME), 2007
 F. Pietracci (a cura di), *Moltitudini. Opere fotografiche di Anna Esposito*, catalogo, Galleria Luxardo, Roma, 2 ottobre - 28 novembre 2007
 "Le fotografie ironiche e magiche di Anna Esposito", in *Corriere della Sera*, 30 ottobre 2007
 R. Abate, "Anna Esposito. Moltitudini", in *L'Evento*, ottobre 2007

F. Palomba, "Le fotografie e le intuizioni di Anna Esposito", in *Exibart*, 25 ottobre 2007.
 D. Amoroso (a cura di), *Biennale della Ceramica*, Catalogo, MACC-Museo d'Arte Contemporanea di Caltagirone, 20 dicembre 2007 - 24 febbraio 2008
 E. Clausen, M. C. Salmeri (a cura di), *Anna Esposito. L'apparenza inganna*, De Luca Editore, Roma, 2010
 AA. VV., *Poesia visiva - la donazione Bentivoglio*, catalogo, Mart - Museo di Arte Contemporanea di Trento e Rovereto, 19 novembre 2011 - 22 gennaio 2012, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano), 2011
 E. Pecora, *Anna Esposito. Per interposte immagini*, catalogo, Palazzo Flangini, Venezia, 4-30 marzo 2016
 C. Bujin, *Anna Esposito. Questo nostro mondo*, catalogo, Alson Gallery, Milano, 5 giugno - 5 luglio 2019
 M. Scotini, R. Perna (a cura di), *Il soggetto imprevisto. 1978 Arte e Femminismo in Italia*, catalogo, Milano, Centro FM - Frigoriferi Milanesi per l'arte contemporanea, 4 aprile 26 maggio 2019, Flash Art, Milano, 2019
 J. Waldmann (a cura di), *The poetry of translation*, catalogo, Merano (Bolzano), Kunst Meran Merano Arte, 13 novembre 2021 - 13 febbraio 2022, Mousse Publishing, Milano, 2021



Insieme a Franco Solmi alla
 Galleria Del Centro, Imola, 1976

Together with Franco Solmi at
 Galleria Del Centro, Imola, 1976

"Con il mio lavoro cerco di mettere in luce le parti nascoste della verità. Cerco di essere dentro le cose come in un impasto per assaporarne tutti gli umori e tirar fuori i veleni".

I try to highlight the hidden parts of the truth in my work. I work with the mixture like a dough, to get a feeling of all the moods and extract the poison.

Anna Esposito

W H I A T
I ' V E . D
O W I F